



Assemblea

RESOCONTO SOMMARIO  
RESOCONTO STENOGRAFICO  
ALLEGATI

**ASSEMBLEA**

184<sup>a</sup> seduta pubblica (pomeridiana):  
mercoledì 4 luglio 2007

Presidenza del vice presidente Caprili,  
indi del vice presidente Calderoli

**INDICE GENERALE**

*RESOCONTO SOMMARIO* . . . . . Pag. V-XII

*RESOCONTO STENOGRAFICO* . . . . . 1-26

*ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo)* . . . . . 27-48

## INDICE

<b>RESOCONTO SOMMARIO</b>		<b>Composizione:</b>	
<b>RESOCONTO STENOGRAFICO</b>		PRESIDENTE . . . . .	Pag. 17, 18, 20 e <i>passim</i>
<b>SUL PROCESSO VERBALE</b>		SALVI (SDSE) . . . . .	18
PRESIDENTE . . . . .	Pag. 1, 2	BOBBA (Ulivo) . . . . .	19
STIFFONI (LNP) . . . . .	1	PALERMI (IU-Verdi-Com) . . . . .	19
Verifiche del numero legale . . . . .	1	CASTELLI (LNP) . . . . .	19
<b>PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO</b> . . . . .	2	CUTRUFO (DCA-PRI-MPA) . . . . .	19, 20
<b>DIMISSIONI DEI SENATORI VERNETTI, MAGNOLFI E SELVA</b>		SELVA (AN) . . . . .	20
<b>Approvazione delle dimissioni presentate dal senatore Vernetti:</b>		FORMISANO (Misto-IdV) . . . . .	20
PRESIDENTE . . . . .	2, 3	PETERLINI (Aut) . . . . .	21
Votazione a scrutinio segreto . . . . .	3	DE PETRIS (IU-Verdi-Com) . . . . .	22
<b>SENATO</b>		<b>INTERROGAZIONI</b>	
<b>Composizione:</b>		<b>Per la risposta scritta:</b>	
PRESIDENTE . . . . .	4, 5, 7 e <i>passim</i>	PRESIDENTE . . . . .	22, 23
MANZIONE (Ulivo) . . . . .	4	SANCIU (FI) . . . . .	22
ANGIUS (SDSE) . . . . .	5	PISA (SDSE) . . . . .	22
PERA (FI) . . . . .	7	<b>SULLE PROPOSTE DI MODIFICA DEL VITALIZIO DEI PARLAMENTARI</b>	
ZUCCHERINI (RC-SE) . . . . .	8	PRESIDENTE . . . . .	23, 24, 25
MATTEOLI (AN) . . . . .	8	LUSI (Ulivo) . . . . .	23
BORDON (Ulivo) . . . . .	9	PALERMI (IU-Verdi-Com) . . . . .	24
ZANDA (Ulivo) . . . . .	11	TONINI (Aut) . . . . .	25
STRACQUADANIO (DCA-PRI-MPA) . . . . .	12	STORACE (AN) . . . . .	
PETERLINI (Aut) . . . . .	13, 14	<b>ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDUTE DI GIOVEDÌ 5 LUGLIO 2007</b> . . . . .	26
CASTELLI (LNP) . . . . .	15	<b>ALLEGATO B</b>	
BUCCICO (AN) . . . . .	12, 13, 16	<b>VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA</b> . . . . .	27
<b>Annuncio di opzione:</b>		<b>CONGEDI E MISSIONI</b> . . . . .	38
PRESIDENTE . . . . .	16, 17	<b>GRUPPI PARLAMENTARI</b>	
BOBBA (Ulivo) . . . . .	17	Composizione . . . . .	38

*N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democrazia Cristiana per le autonomie-Partito Repubblicano Italiano-Movimento per l'Autonomia: DCA-PRI-MPA; Forza Italia: FI; Insieme con l'Unione Verdi-Comunisti Italiani: IU-Verdi-Com; Lega Nord Padania: LNP; L'Ulivo: Ulivo; Per le Autonomie: Aut; Rifondazione Comunista-Sinistra Europea: RC-SE; Sinistra Democratica per il Socialismo Europeo: SDSE; Unione dei Democraticicristiani e di Centro (UDC): UDC; Misto: Misto; Misto-Consumatori: Misto-Consum; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-Italiani nel mondo: Misto-Inm; Misto-Partito Democratico Meridionale (PDM): Misto-PDM; Misto-Popolari-Udeur: Misto-Pop-Udeur; Misto-Sinistra Critica: Misto-SC.*

**COMMISSIONI PERMANENTI**

Composizione .....Pag. 38

**DISEGNI DI LEGGE**

Annunzio di presentazione ..... 38

Nuova assegnazione ..... 39

Richieste di parere ..... 39

**GOVERNO**

Trasmissione di atti per il parere .....Pag. 39

**MOZIONI E INTERROGAZIONI**

Annunzio ..... 26

Mozioni ..... 40

Interrogazioni ..... 44

Interrogazioni da svolgere in Commissione.. 48

## RESOCONTO SOMMARIO

### Presidenza del vice presidente CAPRILI

*La seduta inizia alle ore 16,33.*

BATTAGLIA Giovanni, *segretario*. Dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del giorno precedente.

#### Sul processo verbale

STIFFONI (*LNP*). Chiede la votazione del processo verbale, previa verifica del numero legale.

*Previa verifica del numero legale, il Senato approva il processo verbale della seduta pomeridiana del giorno precedente.*

#### Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

#### Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverte che dalle ore 16,41 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

**Votazione sulle dimissioni presentate dai senatori Verneti, Magnolfi e Selva**

**Approvazione delle dimissioni presentate dal senatore Verneti**

PRESIDENTE. In attesa che decorrano i termini previsti dall'articolo 119 del Regolamento, sospende la seduta.

*La seduta, sospesa alle ore 16,42, è ripresa alle ore 17,01.*

*Con votazione a scrutinio segreto, mediante procedimento elettronico, ai sensi dell'articolo 113, comma 3, del Regolamento, il Senato approva le dimissioni presentate dal senatore Verneti.*

PRESIDENTE. Rivolge un cordiale saluto e auguri di buon lavoro al senatore Verneti che cessa di far parte dell'Assemblea (*Generali applausi*). Per consentire alla Giunta delle elezioni di procedere all'accertamento del candidato subentrante al senatore dimissionario, autorizza la Giunta delle elezioni a convocarsi immediatamente e sospende la seduta.

*La seduta, sospesa alle ore 17,04, è ripresa alle ore 18,26.*

PRESIDENTE. Poiché la Giunta delle elezioni ha chiesto di poter disporre di ulteriore tempo, la seduta riprenderà alle ore 18,45.

*La seduta, sospesa alle ore 18,26, è ripresa alle ore 18,58.*

## **Presidenza del vice presidente CALDEROLI**

### **Senato, composizione**

PRESIDENTE. Dà lettura della lettera del Presidente della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, nella quale si riscontra che il candidato che segue immediatamente l'ultimo degli eletti, nell'ordine progressivo della lista alla quale apparteneva il dimissionario senatore Verneti, è Luigi Bobba, che tuttavia è già senatore.

MANZIONE (*Ulivo*). Nessuna norma consente che un senatore, che abbia presentato la propria candidatura in due o più Regioni, possa esercitare l'opzione di scelta della Regione di elezione successivamente alla sua proclamazione quale eletto in altra Regione; pertanto, la Giunta delle elezioni avrebbe dovuto proclamare eletto colui il cui nome segue quello del senatore Bobba nella medesima lista della Regione Piemonte, cioè il dottor Renato Cambursano. Tale proposta non ha tuttavia avuto la maggioranza dei voti nella Giunta, in quanto, ancora una volta, l'arroganza della politica ha preteso di derogare alla normale e logica applicazione delle norme; auspica pertanto l'intervento in merito della Corte costituzionale. (*Applausi dai Gruppi RC-SE, SDSE, IU-Verdi-Com, LNP, FI e AN*).

ANGIUS (*SDSE*). Chi è già membro del Parlamento non può essere proclamato eletto in Parlamento una seconda volta, come sembra abbia appena fatto la Giunta delle elezioni; ciò è contro il buon senso ed è contro lo spirito e la lettera della Costituzione. Poiché il Senato è eletto su base regionale, ogni senatore riceve il proprio mandato dagli elettori di una Regione e non può, nel corso di una stessa legislatura, modificare la Regione i cui elettori egli rappresenta e non è accettabile un eventuale richiamo a precedenti verificatisi nella Camera dei deputati, perché questa non è eletta su base regionale. La Giunta ha assunto una decisione sbagliata e ha determinato una situazione paradossale, con un senatore che occupa due seggi; essa avrebbe dovuto semplicemente proclamare eletto colui il cui nome segue quello del senatore Bobba nella medesima lista della Regione Piemonte. (*Applausi dai Gruppi SDSE, RC-SE, IU-Verdi-Com, Aut e AN e del senatore Biondi*).

PERA (*FI*). Discutendo delle dimissioni di un senatore come se si trattasse di un affare corrente, senza riflettere adeguatamente sulle motivazioni e sulle conseguenze del caso, è stato compiuto un errore che ha diminuito la funzione e il prestigio costituzionale del Senato. Il ruolo e lo *status* di senatore non dovrebbero consentire dimissioni basate su motivazioni di carattere politico, per compiacere il Governo in carica o un partito; auspica pertanto che in futuro il Senato non accetti dimissioni basate su motivazioni di questo genere ed invita i senatori che le avessero già presentate a ritirarle. (*Applausi dai Gruppi FI, AN e UDC e dei senatori Bordon, Follini, Carloni, Calvi, Villecco Calipari e Fontana*).

ZUCCHERINI (*RC-SE*). La decisione della Giunta, che rischia di perpetrare un arbitrio dichiarando che un senatore eletto in una Regione possa optare in un momento successivo per altra Regione, è frutto di trattative consociative che suscitano vergogna. La decisione sulle dimissioni di un parlamentare spetta alla Camera di appartenenza, mentre con l'impostazione approvata dalla Giunta si assegna al senatore e al Gruppo cui appartiene il potere feudale di stabilire il successore. (*Applausi dai Gruppi RC-SE, SDSE e IU-Verdi-Com*).

MATTEOLI (*AN*). Ignorando la volontà popolare, il Governo incide sulla composizione del Senato utilizzando la questione delle dimissioni a fini di convenienza politica: da un lato impone le dimissioni dei senatori che rivestono cariche ministeriali in ragione dell'esiguità numerica della maggioranza a Palazzo Madama, ma porta all'attenzione dell'Aula soltanto quelle dimissioni che, con la proclamazione del successore, non alterino gli equilibri interni alla maggioranza. Aderisce all'appello rivolto dal senatore Pera affinché tutti i senatori che le hanno presentate ritirino le dimissioni. (*Applausi dai Gruppi AN e FI*).

BORDON (*Ulivo*). Rivolge un appello a non piegare le istituzioni a finalità estranee. L'eventuale opzione per la Regione Piemonte del sena-

tore Bobba, proclamato eletto nella Regione Puglia arrecherebbe una ferita al principio della rappresentanza posto a fondamento della composizione del Senato. L'Assemblea del Senato è infatti eletta, secondo la Costituzione, a base regionale e pertanto non è possibile adottare precedenti fondati su decisioni della Camera. Peraltro, la stessa presentazione di candidature al Senato in più di una Regione è oggetto di perplessità sotto il profilo della rispondenza al dettato costituzionale, incidendo su uno degli elementi fondamentali di differenziazione tra le Camere. (*Applausi dei senatori Paolo Brutti, Silvestri, Alfonzi e Biondi*).

ZANDA (*Ulivo*). Le decisioni della Giunta sono criticabili ma debbono essere rispettate. Respinge le argomentazioni secondo cui il Governo imporrebbe le dimissioni ai senatori che rivestono incarichi nell'Esecutivo: vi è certamente consapevolezza dell'impegno che richiede lo svolgimento contemporaneo delle funzioni parlamentari e ministeriali, ma ogni senatore è libero di decidere, come mostra peraltro il caso del senatore Giaretta che si è dimesso dall'incarico di Sottosegretario per svolgere l'attività parlamentare a tempo pieno. Respinge altresì l'ipotesi che la decisione della Giunta possa essere frutto di una trattativa condotta dal Gruppo Ulivo con l'opposizione. La questione in discussione origina piuttosto nella legge elettorale, che consente il sistema delle opzioni, e rafforza la necessità di modificare quella legge. (*Applausi dal Gruppo Ulivo*).

STRACQUADANIO (*DCA-PRI-MPA*). In qualità di membro della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, sottolinea l'irritualità del dibattito invitando a non utilizzarlo per tentare di incidere su irrevocabili decisioni della Giunta.

PETERLINI (*Aut*). Mette in guardia circa la possibilità di perpetrare un'ingiustizia consentendo al senatore Bobba, eletto nella Regione Puglia, di esercitare l'opzione per la Regione Piemonte. E' evidente infatti che il successore del senatore Vernetti debba risultare eletto in Piemonte. Nel sottolineare come le dimissioni rappresentino un diritto dei senatori, sul quale deve esprimersi l'Aula, rileva la necessità di un ripensamento delle modalità di funzionamento della Giunta, troppo influenzato dalla logiche di schieramento dopo l'introduzione del sistema elettorale maggioritario. (*Applausi dai Gruppi RC-SE, SDSE e IU-Verdi-Com e della senatrice Rubinato*).

CASTELLI (*LNP*). L'Assemblea non può fare altro, che prendere atto di quanto la Giunta ha deciso con un voto assolutamente regolare. Stigmatizza il tentativo di individuare nella legge elettorale il capro espiatorio dei problemi della maggioranza. Il centrosinistra è debole in Parlamento perché non ha ricevuto voti sufficienti a garantirsi una maggioranza solida. (*Applausi dai Gruppi LNP, FI e DCA-PRI-MPA*).



BUCCICO (AN). Esprime dissenso rispetto alla decisione assunta dalla Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, ritenendola contraria al diritto e al senso comune e tale da snaturare la composizione dell'Assemblea in ragione della proclamazione di un senatore già eletto. (*Applausi dai Gruppi RC-SE e SDSE e della senatrice Rubinato*).

### **Annunzio di opzione**

BOBBA (Ulivo). Conferma quanto già comunicato per iscritto al presidente Marini circa l'opzione a favore della proclamazione nella Regione Piemonte.

PRESIDENTE. In conseguenza dell'opzione esercitata, convoca la Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari al fine di procedere all'accertamento del candidato subentrante e sospende la seduta.

*La seduta, sospesa alle ore 19,46, è ripresa alle ore 20,05.*

### **Senato, composizione**

PRESIDENTE. Comunica che a seguito dell'opzione compiuta dal senatore Bobba il candidato subentrante nel seggio resosi vacante nella regione Puglia è Lorenzo Emilio Ria, che proclama eletto. Decorre da oggi il termine di venti giorni per la presentazione di eventuali reclami nei suoi confronti. Previa acquisizione del parere dei Gruppi, propone il rinvio delle votazioni sulle dimissioni presentate dai senatori Magnolfi e Selva.

SALVI (SDSE). Si dichiara favorevole al rinvio, sottolineando l'opportunità che il Presidente del Senato fosse presente in occasione di una discussione su un argomento di notevole rilievo per la vita dell'istituzione. Quanto alla decisione assunta dalla Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari e alla conseguente opzione del senatore Bobba, ci si trova di fronte, non già a semplici coincidenze, ma all'espressione della preferenza del nuovo Partito democratico per un senatore piuttosto che per un altro. La decisione della Giunta è un colpo inferto alla credibilità del Senato e delle istituzioni, nonché all'etica e alla questione morale, delle quali il senatore Bobba si occupa meritoriamente in altre sedi. (*Applausi dai Gruppi SDSE, AN, FI, LNP e del senatore Ciccanti*).

BOBBA (Ulivo). Si è limitato ad esercitare un diritto riconosciutogli dalla Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari. (*Applausi dal Gruppo Ulivo*).

PALERMI (IU-Verdi-Com). La decisione di rinviare le due votazioni non è stata comunicata né a lei né al senatore Peterlini. (*Applausi dal Gruppo IU-Verdi-Com*).

CASTELLI (*LNP*). Pur essendo favorevole alla proposta di rinvio, comunica di non essere stato interpellato in merito.

CUTRUFO (*DCA-PRI-MPA*). Condivide le considerazioni del senatore Pera e accoglie la proposta della Presidenza, della quale non ha avuto però comunicazione preventiva.

PRESIDENTE. La Presidenza ha consultato i Gruppi che maggiormente avevano sollecitato la calendarizzazione della discussione delle dimissioni, che comunque deve trovare una soluzione definitiva e omogenea in sede di Conferenza dei Capigruppo.

SELVA (*AN*). Sollecita il tempestivo reinserimento all'ordine del giorno della votazione delle sue dimissioni per porre fine ad attacchi della stampa, anche internazionale, che lo hanno trasformato in un simbolo dell'arroganza del potere.

FORMISANO (*Misto-IdV*). Precisa di non essere stato interpellato dalla Presidenza rispetto alla proposta di rinvio. Rileva inoltre che con la vicenda odierna è stata scritta una brutta pagina nella storia del Parlamento.

PETERLINI (*Aut*). Invita la Presidenza a tenere in considerazione tutti i Gruppi parlamentari nell'ambito di procedure di consultazione informali. Ribadisce che nella proclamazione del subentrante al senatore Vermetti è stata commessa un'ingiustizia.

PRESIDENTE. La decisione di rinviare i punti all'ordine del giorno non richiede l'unanimità, potendo essere assunta a maggioranza.

DE PETRIS (*IU-Verdi-Com*). Auspica che tutte le dimissioni siano votate quanto prima, ma alla luce di ciò che è avvenuto nella seduta di oggi sarebbe opportuno diffondere un'informazione preventiva sui potenziali senatori subentranti.

PRESIDENTE. Rinvia la votazione delle dimissioni dei senatori Magnolfi e Selva ad altra seduta.

### **Per la risposta scritta a interrogazioni**

SANCIU (*FI*). Sollecita la risposta all'interrogazione con richiesta di risposta scritta 4-01128, in considerazione della decisione della Corte dei conti di sospendere la parificazione del bilancio della Regione Sardegna.

PISA (*SDSE*). Reitera la sollecitazione al Governo per la risposta alle interrogazioni con richiesta di risposta scritta 4-01534, 4-01362, 4-01311,

4-01013, 4-00983, 4-00975, 4-00353 e 4-00281, rivolte al Ministro della difesa.

PRESIDENTE. La Presidenza si attiverà come richiesto dai senatori.

### **Sulle proposte di modifica del vitalizio dei parlamentari**

LUSI (*Ulivo*). Auspica che i senatori siano preventivamente informati tramite i rispettivi Capigruppo, dei contenuti della riforma del vitalizio, che il Consiglio di Presidenza si appresta a discutere.

PRESIDENTE. Il Consiglio di Presidenza, nel quale sono rappresentati tutti i Gruppi parlamentari, si riunirà lunedì prossimo. I senatori questori hanno informato i Presidenti dei Gruppi della proposta in discussione.

PALERMI (*IU-Verdi-Com*). Con i Questori non si è entrati nel merito della questione e i Capigruppo non sono stati informati dei contenuti della riforma.

TONINI (*Aut*). Nel momento in cui nel Paese si discute di riforma previdenziale, è necessario operare un intervento incisivo sul vitalizio dei parlamentari. Trattandosi di tema politico delicato, rispetto al quale ciascun senatore deve rendere conto all'opinione pubblica, chiede che le deliberazioni in materia siano precedute dalla più ampia informazione possibile.

PRESIDENTE. Solleciterà in tal senso il senatore questore Nieddu.

STORACE (*AN*). Il Consiglio di Presidenza dovrebbe discutere anche della necessità di omogeneizzare la disciplina vigente nei due rami del Parlamento per porre fine all'inaccettabile cumulabilità degli emolumenti attribuiti ai deputati con il vitalizio derivante dall'assunzione di precedenti cariche a livello regionale.

PRESIDENTE. Contemporaneamente al Consiglio di Presidenza del Senato si riunirà anche l'Ufficio di Presidenza della Camera e la cumulabilità dei proventi derivanti dalle cariche pubbliche è un punto in discussione.

Dà annunzio degli atti di sindacato ispettivo pervenuti alla Presidenza (*v. Allegato B*) e comunica l'ordine del giorno delle sedute del 5 luglio.

*La seduta termina alle ore 20,31.*

## RESOCONTO STENOGRAFICO

### Presidenza del vice presidente CAPRILI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 16,33*).

Si dia lettura del processo verbale.

BATTAGLIA Giovanni, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del giorno precedente.

#### Sul processo verbale

STIFFONI (*LNP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STIFFONI (*LNP*). Signor Presidente, chiedo la votazione del processo verbale, previa verifica della presenza del numero legale.

#### Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

*(Segue la verifica del numero legale).*

Ognuno, per cortesia, voti per conto proprio.

Il Senato è in numero legale.

### **Ripresa della discussione sul processo verbale**

PRESIDENTE. Metto ai voti il processo verbale.

**È approvato.**

### **Comunicazioni della Presidenza**

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

### **Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico**

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (*ore 16,41*).

### **Votazione sulle dimissioni presentate dai senatori Vernetti, Magnolfi e Selva (ore 16,41)**

#### **Approvazione delle dimissioni presentate dal senatore Vernetti**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la votazione sulle dimissioni presentate dai senatori Gianni Vernetti, Beatrice Magnolfi e Gustavo Selva.

Non essendo ancora trascorsi i venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento, per l'effettuazione di votazioni mediante procedimento elettronico, sospendo la seduta sino alle ore 17,01.

*(La seduta, sospesa alle ore 16,42, è ripresa alle ore 17,01).*

Riprendiamo i nostri lavori.

Passiamo alla votazione sulle dimissioni presentate dal senatore Gianni Vernetti.

*Votazione a scrutinio segreto*

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 113, comma 3, del Regolamento, indico la votazione a scrutinio segreto, mediante procedimento elettronico, sulle dimissioni presentate dal senatore Verneti.

I senatori favorevoli ad accogliere le dimissioni premeranno il tasto verde al centro della postazione di voto; i senatori contrari premeranno il tasto rosso a destra; i senatori che intendono astenersi premeranno il tasto bianco a sinistra.

Poiché si tratta di uno scrutinio segreto, qualunque sia la scelta di voto effettuata, la luce che si accenderà sarà di colore neutro.

Dichiara aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Proclamo il risultato della votazione a scrutinio segreto, mediante procedimento elettronico, sulle dimissioni presentate dal senatore Verneti:

Senatori presenti .....	304
Senatori votanti .....	303
Maggioranza .....	152
Favorevoli .....	169
Contrari .....	126
Astenuti .....	8

**Il Senato approva.**

Al senatore Gianni Verneti che cessa di far parte della nostra Assemblea, nella convinzione di interpretare anche il sentimento di tutti i colleghi, rivolgo un cordiale saluto e i migliori auguri di buon lavoro. *(Generali applausi).*

Per consentire alla Giunta delle elezioni di procedere all'accertamento del candidato subentrante al senatore dimissionario, autorizzo la Giunta delle elezioni a convocarsi immediatamente nell'adiacente Sala Pannini.

Sospendo, pertanto, la seduta.

*(La seduta, sospesa alle ore 17,04, è ripresa alle ore 18,26).*

Colleghi, poiché la Giunta delle elezioni ha chiesto di disporre di un po' più di tempo, la seduta riprenderà alle ore 18,45.

La seduta è sospesa.

*(La seduta, sospesa alle ore 18,26, è ripresa alle ore 18,58).*

## Presidenza del vice presidente CALDEROLI (ore 18,58)

### Senato, composizione

PRESIDENTE. La seduta è ripresa.

Informo che la Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari ha comunicato che, occorrendo provvedere, ai sensi dell'articolo 19 del decreto legislativo 20 dicembre 1993, n. 533, nonché del parere della Giunta per il Regolamento espresso nella seduta del 7 giugno 2006, all'attribuzione del seggio resosi vacante nella regione Piemonte, a seguito delle dimissioni del senatore Gianni Verneti, ha riscontrato, nella seduta odierna, che il candidato che segue immediatamente l'ultimo degli eletti nell'ordine progressivo della lista alla quale apparteneva il predetto senatore è Luigi Bobba. (*I senatori Manzione e Angius fanno cenno di voler intervenire*). Un attimo, colleghi.

Do atto alla Giunta di questa sua comunicazione e proclamo senatore per la Regione Piemonte Luigi Bobba.

Avverto che da oggi decorre, nei confronti del nuovo proclamato, il termine di venti giorni per la presentazione di eventuali reclami.

Prima di procedere a qualunque altro atto, visto che Luigi Bobba è già nostro collega, credo che lo stesso debba poter esprimere la propria posizione.

MANZIONE (*Ulivo*). Signor Presidente, le avevo chiesto la parola. Mi scuso, ma la mia richiesta era precedente.

PRESIDENTE. Senatore Manzione, lei mi ha chiesto la parola per un richiamo al Regolamento, ma c'è un elenco infinito di senatori che hanno fatto altrettanto; ho già preso nota del presidente Angius, del presidente Pera e così via: c'è una sequela di colleghi. Credo che la ragione del contendere si apra nel caso in cui il senatore Bobba opti per una certa cosa: qualora non lo facesse, verrebbe meno.

Comunque, ha facoltà di parlare, senatore Manzione.

MANZIONE (*Ulivo*). Intervengo per un richiamo al Regolamento e per esplicitare all'Assemblea, che altrimenti rimarrebbe all'oscuro di quanto è successo in questa parentesi durata un'ora e mezza, delle decisioni assunte. Infatti, al di là di quanto lei correttamente ha letto, signor Presidente, vi è stato il lavoro della Giunta delle elezioni.

La Giunta delle elezioni ha deciso quanto ha appena letto il Presidente all'Assemblea, ma tutto questo è troppo criptico. Occorre aggiungere che, per il Regolamento della Giunta delle elezioni, per la Regione Piemonte il relatore ero io; quindi, dopo avere ascoltato la discussione,



ho formulato alla Giunta una proposta, che era totalmente diversa, signor Presidente, da quella di cui lei ha dato lettura. Ed era diversa perché io ritengo che non vi sia alcuna norma che consenta la possibilità di esercitare un'opzione postuma a chi, in effetti, è già senatore.

Il senatore Bobba in questo momento, teoricamente, è senatore della Regione Puglia e senatore della Regione Piemonte. Tutto questo nessuna legge e nemmeno le norme più larghe previste dal Regolamento della Camera lo consentono.

Ecco perché, rispondendo ad una logica nella quale non c'è un diritto privatistico sull'attribuzione del seggio, ma un interesse generale che nasce dall'indicazione degli elettori, e l'indicazione degli elettori per la Regione Piemonte prevedeva che dopo il senatore Verneti che si è dimesso e il senatore Luigi Bobba che è stato già eletto in Puglia venisse proclamato eletto senatore il dottor Renato Cambursano, questa è stata la proposta corretta dal mio punto di vista che il relatore ha avanzato e che ha riscontrato in Giunta cinque voti a favore e tutti gli altri voti contro. (*Commenti del senatore Salvi*).

L'arroganza di una politica che pensa, non solo di interpretare le norme, ma di supplire a norme che non esistono e che, nello stesso tempo, si dichiara a favore di un *referendum* (*Applausi dai Gruppi RC-SE, IU-Verdi-Com, FI, LNP e AN*) che vuole abolire le candidature plurime e poi consente invece, illegittimamente, che si verifichino episodi come questi, potrà essere corretta solamente dalla mannaia della Corte costituzionale, che dovrà purtroppo decidere che un potere di autodeterminazione può spettare ad un Parlamento serio, purtroppo, signor Presidente, non può competere ad un Senato come questo. (*Applausi dai Gruppi RC-SE, SDSE, IU-Verdi-Com, FI, AN e LNP*).

ANGIUS (*SDSE*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANGIUS (*SDSE*). Signor Presidente, intervengo per un richiamo al Regolamento, sebbene, per dire la verità, la norma di cui all'articolo 135-ter, inerente la verifica dei poteri, non fa un esplicito riferimento al caso che qui adesso stiamo discutendo.

La mia breve osservazione sarà esclusivamente di carattere formale. Non entro nel merito di alcuna valutazione di tipo politico e ancor meno queste mie considerazioni investono le persone.

Parto da due premesse: so perfettamente che il Senato non si pronuncia sulle decisioni della Giunta delle elezioni, quindi, la decisione è inappellabile, contemporaneamente so però che avverso e contro le decisioni della Giunta medesima non il Senato della Repubblica, ma singoli senatori possono presentare ricorso.

Io penso, signor Presidente, colleghe e colleghi, che non possa essere proclamata due volte una persona che già fa parte di un Parlamento. Ora, di fatto, la decisione della Giunta proclama eletto un senatore che è già

eletto. È una cosa che è contro il buon senso, oltre che contro – spiegherò – la lettera e lo spirito della Costituzione repubblicana. Infatti, il Senato è eletto su base regionale; noi rappresentiamo un collegio regionale, una Regione, e riceviamo il mandato parlamentare su base regionale.

Personalmente, avendo esercitato un'opzione, l'ho ricevuto dalla Regione Abruzzo, altri, come lei, signor Presidente, esercitando un'opzione credo da parte degli elettori e delle elettrici della Regione Piemonte. Non è possibile, quindi, che in una legislatura un senatore rappresenti per un certo periodo una Regione e per un altro periodo un'altra Regione. *(Applausi dai Gruppi SDSE, RC-SE, IU-Verdi-Com e dei senatori Bucico, Biondi, De Gregorio e Follini).*

Se fosse valido questo principio, cari colleghe e colleghi, potrebbe per paradosso verificarsi la condizione di un senatore errante per l'Italia per tutta la legislatura, per cui per un anno rappresenta il Piemonte, per un altro l'Emilia-Romagna, per un altro ancora l'Umbria, per un altro la Basilicata e per un altro la Sicilia.

È evidente che è una condizione – certo soltanto ipotetica, ma che può diventare reale – del tutto inconsistente; tra l'altro, con una decisione di questo tipo, che viene assunta dalla maggioranza che si forma nel Senato, nel momento in cui tale maggioranza stabilisce di accogliere le dimissioni di un senatore, si contraddice totalmente – come ha giustamente detto poc'anzi il senatore Manzione – il mandato popolare, quello ricevuto dalle elettrici e dagli elettori, che viene contraddetto da una maggioranza parlamentare (in questo caso del Senato) che, arbitrariamente, decide chi deve essere senatore e chi non lo deve essere. *(Applausi dal Gruppo IU-Verdi-Com e dei senatori Possa e Rubinato).*

L'eletto nel collegio, cioè ciascuno di noi, è già stato proclamato eletto in una Regione: questo vale per me, come per lei, signor Presidente, e come per ciascuno di noi. Il Senato, allora, a mio giudizio, non può assumere nessuna decisione, non può cioè esprimere alcun voto se non nel suo *plenum*. In questo preciso momento, noi siamo di fronte ad una situazione paradossale: c'è un senatore che vale per due. Questo non è possibile, non è formalmente accettabile.

Per queste ragioni parlamentari, penso che la decisione assunta dalla Giunta delle elezioni sia piuttosto discutibile, anzi, sia sbagliata. A sostegno della tesi che invece la decisione sia corretta, si fa riferimento a precedenti che riguarderebbero la Camera dei deputati, che però, cari colleghe e colleghi, a differenza del Senato, non è eletta su base regionale. E qui sta la palese violazione della lettera e dello spirito della Costituzione nella decisione assunta dalla Giunta delle elezioni.

La strada semplice, corretta e rispettosa della prassi parlamentare e costituzionale era quella di proclamare eletto il senatore che veniva nell'ordine successivamente e immediatamente dopo quel senatore di cui abbiamo accettato le dimissioni. Questa era la decisione semplice che la Giunta delle elezioni avrebbe dovuto assumere, prendendo atto che quello immediatamente successivo era già senatore della Repubblica e sedeva in quest'Aula.

La decisione presa, pertanto, signor Presidente, cari colleghi, è – a mio giudizio – non conforme – lo ripeto – alla lettera e allo spirito della Costituzione, del Regolamento, della prassi e – se mi permettete – anche del buonsenso. (*Applausi dai Gruppi SDSE, RC-SE, IU-Verdi-Com, Aut, AN e del senatore Biondi*).

PERA (FI). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PERA (FI). Signor Presidente, avevo chiesto di parlare fin dall'inizio per evitare che il mio intervento assumesse un tono simile a quello dei due colleghi che mi hanno preceduto, cioè molto tecnico relativamente al senatore subentrante. Io desideravo fare una considerazione diversa e la rivolgo a tutti i colleghi.

Riguardo ciò che è avvenuto e ciò che potrà avvenire nelle successive votazioni, l'impressione che ho avuto, Presidente, è che noi abbiamo votato le dimissioni di un collega come se avessimo disbrigato un affare corrente (votazioni di un calendario, prolungamento dell'orario di una seduta e così via) e non abbiamo ben riflettuto su che cosa sta accadendo e su che cosa questo comporta.

Penso che abbiamo compiuto un errore, indipendentemente dal collega che si è dimesso e indipendentemente dagli altri che lo seguiranno. L'errore consiste nella diminuzione del ruolo del Senato, il quale non gode soltanto di un prestigio storico in virtù della sua storia, ma ha un prestigio e un ruolo costituzionali. I senatori – come tutti i parlamentari – rappresentano la sovranità popolare, ciascuno di essi rappresenta l'intera Nazione. Non possono, a mio avviso, colleghi, dimettersi con motivazioni di carattere politico, quando queste motivazioni abbiano come contenuto quello di compiacere oggi il Governo, domani un partito politico, dopodomani un Gruppo o una corrente di un Gruppo.

Il senatore ha uno *status*, un ruolo di gran lunga superiore che non può essere negoziato con nessun altro elemento di carattere politico. Credo che abbiamo mancato di riguardo al Senato e alla funzione dei senatori.

Se passa questo principio, vorrebbe dire che non vi è alcuna differenza tra l'appartenere al Senato o appartenere all'ultimo comitato, o segreteria dell'ultimo partito dell'ultima città d'Italia dove ci si dimette, si negozia, si guarda chi è il successore, si guarda qual è il vantaggio politico. Ma questo è il Senato della Repubblica, un organo costituzionale fondamentale, l'organo che preesiste e che sussiste prima e dopo la caduta di qualunque Governo!

Noi abbiamo fatto tutto questo come se fosse cosa normale, ma facendolo abbiamo diminuito il prestigio e la funzione costituzionale del Senato. Io desidererei che questo non accadesse più e perciò, indipendentemente da coloro che hanno già presentato la domanda di dimissioni o da coloro che la presenteranno, quando le motivazioni siano di carattere po-

litico, come queste, il Senato non accetti le dimissioni dei nostri colleghi per non mancare di riguardo alla funzione parlamentare.

In caso contrario, io prego tutti i colleghi che avessero rassegnato le dimissioni per motivi non soltanto di carattere personale – questo può accadere – ma di carattere politico, quale che esso sia e chiunque essi siano, di non insistere in tal senso e di ritirarle.

È un atto di riguardo che si deve ad un'istituzione fondamentale e importante, ad un'asse della nostra democrazia qual è il Senato. (*Applausi dai Gruppi FI, AN, UDC e dei senatori Bordon, Follini, Carloni, Calvi, Villecco Calipari e Fontana.*)

ZUCCHERINI (*RC-SE*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZUCCHERINI (*RC-SE*). Signor Presidente, devo dire che nella discussione della Giunta era evidente una consociazione di cui ho provato vergogna. Io non so se – come dice il senatore Pera – ci sono state contrattazioni a proposito delle dimissioni; non lo so, ma sarebbe grave. So, però, che stiamo perpetrando un arbitrio. In quest'Aula è ora presente un senatore due volte senatore e due volte proclamato, nonostante la Giunta delle elezioni abbia espletato e concluso la verifica sulla regolarità delle elezioni nella Regione Puglia.

Ricordo che le dimissioni non sono un diritto del senatore; è un diritto presentarle, come anche ritirarle, al di là delle motivazioni per cui lo si fa, ma è il Senato che con il voto concede l'esercizio di questo diritto e con quello stesso voto determina anche la sua ricomposizione.

Ciò è talmente vero che nel Regolamento della Giunta non è neanche prevista la possibilità che la Giunta stessa non prenda atto della successione del senatore dimesso per le motivazioni che qui, con grande lucidità e forza politica, ha ricordato il senatore Angius. Noi così, consolidando la decisione assunta dalla Giunta, consegneremo ad un senatore un diritto feudale, quello di definire lui, con la sua opzione, la composizione del Senato e non la rappresentanza del voto popolare di un senatore proclamato, eletto e in piena carica.

Per questo, io penso che ci sia stata una consociazione non solo a diminuire il Senato, ma a perpetrare un arbitrio, di cui molti di noi non fanno parte, non conoscendo contrattazioni né nel senso dell'accettazione, né nel senso del ritiro delle dimissioni. (*Applausi dai Gruppi RC-SE, SDSE e IU-Verdi-Com.*)

MATTEOLI (*AN*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MATTEOLI (*AN*). Signor Presidente, assistiamo ad un dibattito un po' anomalo, perchè credo sia la prima volta che si discuta su una que-

stione già affrontata in Giunta delle elezioni: non mi pare, infatti, che vi siano precedenti da questo punto di vista.

Ho chiesto di poter intervenire non tanto per parlare del caso specifico, ma per lo stesso ragionamento che è stato sviluppato, sicuramente meglio di me, dal collega senatore Pera.

Noi assistiamo qui ad un'anomalia dietro l'altra: praticamente, il Governo incide sulla composizione del Senato. Vuoi fare il Ministro o il Sottosegretario? Devi dimetterti da senatore, altrimenti non puoi farlo! Ciò, però, contrasta con la volontà popolare: il senatore Vernetti, infatti, fino a poco tempo fa, sedendo in quest'Aula, rispondeva ad una volontà popolare, ma è stato obbligato a dimettersi.

C'è poi un altro aspetto: i partiti e i Gruppi gestiscono tali situazioni come pare a loro, perché, nonostante le dimissioni siano tante, viene chiesto alla Conferenza dei Capigruppo di portare all'attenzione dell'Aula le dimissioni di un determinato Ministro o Sottosegretario a seconda del tornaconto di un Gruppo. Vedo qui presente, infatti, il ministro Turco che è dimissionario; pur non avendo mai ritirato le sue dimissioni, non viene tuttavia proposto di discuterle perché molto probabilmente il subentrante andrebbe a far parte di un Gruppo che non è più quello di una volta, essendosi determinati dei cambiamenti in quest'Aula. (*Applausi dai Gruppi AN e FI*). Credo che questo sia davvero un problema di cui la Presidenza deve tener conto, soprattutto per rivendicare l'orgoglio di quest'Assemblea.

Abbiamo fatto tutti molto in campagna elettorale – non è retorica la mia – per arrivare in quest'Aula; abbiamo dunque il dovere, come senatori della Repubblica, di difendere con orgoglio quest'Aula anche da questi giochetti di partito o di gruppi di partito.

Vorrei pertanto pregare, non posso far altro, tutti coloro che hanno rassegnato le dimissioni di ritirarle e di far sì che venga meno questa sceneggiata e questa mancanza di rispetto nei confronti dell'Aula del Senato. (*Applausi dai Gruppi AN e FI*).

BORDON (*Ulivo*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BORDON (*Ulivo*). Signor Presidente, ho rispetto delle sue comunicazioni che, se ho inteso bene, si sono fermate un attimo prima di procedere alla definitiva proclamazione.

PRESIDENTE. Per una richiesta di opzione, senatore Bordon.

BORDON (*Ulivo*). Allora avevo capito bene, Presidente, lei giustamente doveva e non poteva non attendere un'effettiva opzione.

Se ho inteso bene, allora, vorrei tentare di fare un ultimo appello – stavo per dire, esagerando, un disperato appello, anche se i toni che ho

sentito in quest'Aula forse me lo consentono – a non giocare con le istituzioni.

Vorrei quindi dire al senatore Bobba di comprendere che, se dopo un anno e tre mesi optasse – sulla base di una scelta che io giudico, mi perdonino i colleghi, del tutto sciagurata, compiuta dalla maggioranza nella Giunta delle elezioni – per un'altra Regione rispetto a quella in cui è stato regolarmente eletto, non solo contribuirebbe a provocare una ferita grave al diritto, alla forma e alla sostanza della nostra Costituzione, ma renderebbe un cattivo servizio, per l'appunto, alla difesa reale della buona politica e delle istituzioni. Dico questo perché spesso, magari nei rispettivi comizi, ci riempiamo la bocca, parlando di quello che ormai abbiamo definito come l'insostenibilità del sistema, i costi della politica, l'antipolitica. Aiuterebbe infatti a far avanzare il sospetto che ormai non ci sia più limite nell'uso privatistico delle nostre istituzioni. Lo dico perché, vedete, non credo ci sia persona di buonsenso che non solo non veda cos'è avvenuto e cosa provocherà – lo dico anche assumendo, per quanto mi riguarda, la mia responsabilità – una violazione di questo tipo.

È evidente, come hanno spiegato i senatori Manzione, Angius e gli altri intervenuti, che non ha senso fare alcun confronto, ammesso che in tal caso fosse possibile, con la Camera dei deputati. La riserva regionale prevista dalla nostra Costituzione non sta lì per uno scherzo, ma fu voluta dai nostri Padri costituenti esattamente per distinguere le basi e i mandati elettorali delle due Camere rappresentative del nostro Paese.

Ebbene, se oggi invece accettassimo un principio diverso, è ovvio che demoliremmo una parte sostanziale – attenzione: sostanziale, non solo formale – della nostra Costituzione, anche perché vorrei che fosse chiaro che oggi noi decideremmo che la Puglia è rappresentata in questo Parlamento da un senatore in meno, così come oggi decideremmo che ci possono essere atti che sono stati votati dal senatore Bobba in quanto senatore della Puglia (anche di particolare significato, come addirittura l'elezione del Presidente della Repubblica), mentre ci troveremmo ora con il senatore Bobba che rappresenta un'altra Regione, altrettanto importante ma per la quale non era stato eletto in prima istanza.

Come sapete, io sono un sostenitore del *referendum*, che in molti legittimamente contrastano; ebbene, vorrei ricordare che uno dei due quesiti di quel *referendum* prevede l'abolizione della possibilità di candidarsi in diverse liste e in diverse Regioni. Lo dico tanto a coloro che sono contrari che a coloro che sono favorevoli: è chiaro che una decisione di questo tipo spianerebbe un'autostrada per chi sostiene che quella condizione è insostenibile.

Ci sono alcuni costituzionalisti che si spingono fino al punto, caro Biondi, di dire che sarebbe persino incostituzionale, sebbene nessuno ha mai sollevato la questione, potersi candidare in più Regioni per il Senato della Repubblica, perché è evidente che se un partito decidesse di presentare i medesimi candidati in tutte le Regioni fondamentalmente violerebbe la base, il recinto che la Costituzione prevede per la base regionale dell'elezione del Senato. Di fatto, si violerebbe uno dei principi fondamentali

della differenza tra le due Camere e quindi l'elezione del Senato avverrebbe tranquillamente come quella della Camera dei deputati.

Compiere un atto di questo tipo, quindi, provoca una lesione. Non si dica, se si va avanti, che invece una parte di questo Parlamento si batte per difendere la Costituzione, perché si dimostrerebbe con questo atto che così non è. (*Applausi dei senatori Brutti Paolo, Silvestri, Alfonzi e Biondi*).

ZANDA (*Ulivo*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZANDA (*Ulivo*). Signor Presidente, devo dire a tutti i colleghi che prendo la parola con molto disagio, perché personalmente ritengo che le decisioni della Giunta delle elezioni debbano essere accolte per quel che sono, ovviamente, criticate da chi non le condivide; con gli strumenti che ci sono offerti, possiamo naturalmente opporci alla loro esecutività.

Io rispetto le decisioni della Giunta, anche quella che ha assunto ora, così come avrei rispettato altra decisione che avesse ritenuto di assumere. Vi sono, però, due argomenti, portati nel dibattito, sui quali vorrei fare alcune considerazioni.

Il primo riguarda la tesi, che è stata sostenuta, in base alla quale statteremmo discutendo di dimissioni imposte ad alcuni parlamentari: se non ho inteso male, questo è argomento che non posso condividere. Il Governo, che ha la maggioranza nel Parlamento, ha ritenuto – e io condivido questa linea – che vi sia la necessità che i parlamentari dedichino il loro tempo al Parlamento e che i membri del Governo possano disporre di tutto il tempo che serve loro per esercitare le funzioni di Governo. Abbiamo in Aula il senatore Giaretta, che si è dimesso dal Governo per svolgere le funzioni di senatore; abbiamo altri senatori, membri del Governo, che si sono dimessi dal Senato per poter svolgere le loro funzioni di Sottosegretari.

Francamente, debbo dirvi che parlare di costrizione da parte del Governo mi sembra assolutamente improprio. Debbo anche rilevare – come ha ricordato or ora, usando l'argomento con altri fini, anche il senatore Bordon – che la circostanza su cui ci troviamo a discutere è figlia diretta di una legge elettorale e non ne è l'unico esito negativo.

Vorrei chiedervi – e lo chiedo a me per primo – quanti di voi hanno optato per più collegi e quanti di voi sono stati candidati in più collegi. Quello delle opzioni è un sistema, purtroppo, figlio di una legge elettorale che tutti, oggi, vogliamo e pensiamo di dover cambiare, anche e specificatamente su questo punto, che consideriamo particolarmente negativo, soprattutto per la funzionalità del Senato.

La seconda considerazione che vorrei svolgere riguarda, invece, una contestazione politica grave che è stata fatta e che ho sentito ripetere proprio in quest'Aula. È stato detto, cioè, che la decisione della Giunta sarebbe stata frutto di – come chiamarlo? – un inciucio, un accordo, una contrattazione, una trattativa tra maggioranza e opposizione; immagino

che di questo si trattasse. Voglio dirlo sul mio onore (e non posso che fare così, non potendo basarmi su altro): la Presidenza del Gruppo dell'Ulivo non ha mai trattato e sono certo che i *leader* ed i Capigruppo dell'opposizione possano confermarlo.

Dall'intervento del presidente Matteoli – che tutti voi avete ascoltato – ho avuto conferma di quel che dico: non vi è stata mai non dico una trattativa, non dico un accordo, non dico una concertazione, ma nemmeno una pressione; non vi è stato mai alcun tentativo nemmeno di condizionare il voto della Giunta.

Quindi, amici, possiamo discutere di questo tema, com'è stato fatto legittimamente e con argomentazioni anche importanti, che dobbiamo prendere in considerazione: dobbiamo considerare, però, gli argomenti giuridici che riguardano il nostro ordinamento legislativo, la nostra Costituzione e il Regolamento del Senato; vi prego, tuttavia, di escludere dalla discussione questioni che non attengono al tema, perché qui non vi è stata alcuna trattativa politica e non vi è stato alcun inciucio. Così come non vi è stato certamente da parte del Governo né da parte della maggioranza alcun tentativo di costringere alcun parlamentare, che oggi siede nei banchi del Governo, a dimettersi dal Senato. (*Applausi dal Gruppo Ulivo*).

MANZIONE (*Ulivo*). *Excusatio non petita, accusatio manifesta!*

PRESIDENTE. Ho consentito questa discussione perché credo che l'argomento fosse di estrema rilevanza. Hanno chiesto di intervenire i senatori Rotondi e Stracquadanio che appartengono al medesimo Gruppo e devo dunque chiedere ad uno di loro di rinunciarvi.

STRACQUADANIO (*DCA-PRI-MPA*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STRACQUADANIO (*DCA-PRI-MPA*). Intendo intervenire per un richiamo al Regolamento su un fatto fondamentale; lo faccio, Presidente, anche come membro della Giunta, che ha preso la decisione poc'anzi letta. Mi appello al presidente Angius che ha detto che le decisioni della Giunta sono insindacabili; purtroppo, però, questo dibattito, che avrebbe dovuto non tenersi, ha rimesso in discussione proprio quella decisione in modo improprio: se esistono strumenti per impugnare la decisione presa, questi non sono un dibattito in Aula.

BUCCICO (*AN*). Abbiamo il diritto di ribellarci!

STRACQUADANIO (*DCA-PRI-MPA*). Ed è grave, Presidente, che alcuni colleghi abbiano accusato la Giunta, nella sua decisione, di aver agito contro la Costituzione, come ha fatto prima il collega Bordon.

Dico soltanto che ha ragione e straragione il presidente Pera nel dire che l'Assemblea sta affrontando la questione delle dimissioni con estrema



superficialità. Avrei voluto che i colleghi fossero intervenuti, con tanti dotti argomenti come hanno fatto dopo, in sede di dichiarazione di voto sulle dimissioni, momento nel quale nessuno – ahimè – ha deciso di farlo.

Allora, Presidente, da membro della Giunta che ha assunto questa decisione e che si è sentito leso nella sua libera decisione, che non è stata contrattata con nessuno, chiedo a tutti colleghi di essere più rispettosi innanzitutto del loro ruolo e che le contraddizioni della maggioranza e del suo Governo non trascinino il Senato verso la perdita di prestigio e di credibilità.

BUCCICO (*AN*). Non faccia il maestrino! Questa lezione se la tenga per lei!

PETERLINI (*Aut*). Domando di parlare.

STORACE (*AN*). Presidente, le faccio presente che sono già intervenuti i senatori Manzione, Bordon e Zanda, che sono dell'Ulivo!

PRESIDENTE. Il senatore Manzione è il relatore.

Ha facoltà di parlare il senatore Peterlini.

PETERLINI (*Aut*). Signor Presidente, colleghi, nella discussione abbiamo mischiato temi che, invece, devono essere nettamente separati. Un tema è la discussione sulle dimissioni, legittimamente posto, di cui non è il caso di discutere, perché, come prevede il Regolamento, dopo le decisioni prese, non ne è permesso il commento.

Devo dire ai colleghi intervenuti sulle dimissioni, su cui il nostro voto è stato favorevole (è solo un fatto politico), che riteniamo diritto del singolo senatore dimettersi e dell'Assemblea accettare o non accettare le sue decisioni. E questa accettazione è stata fatta.

Questo però non è l'oggetto del contendere e prego di non fare confusione sulla situazione rispetto ad un tema già dibattuto, con l'accettazione delle dimissioni del senatore Verneti.

Il problema sollevato e che deve ora essere sottoposto al Senato è la decisione della Giunta sulla sua successione. Sulla Giunta non mi permetterei mai di esprimermi negativamente – ne ho fatto parte per cinque anni – però, devo dare un giudizio che non riguarda i suoi membri, ma l'istituzione stessa dell'organo Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari. Mentre, infatti, con il sistema proporzionale, quando cioè è stata istituita la Giunta, le delibere erano per così dire sopra le parti, perché il sistema proporzionale garantiva un pluralismo (forse anche esagerato) che non prevedeva i due blocchi, con il sopravvenire del sistema maggioritario la Giunta troppo facilmente si presta a votazioni o di maggioranza o, addirittura, di baratto tra maggioranza e opposizione; ipotesi che non voglio naturalmente insinuare, ma che si presta ad interpretazione.

Mi appello pertanto al Senato, competente secondo lo stesso Regolamento, al fine di riconsiderare tale istituzione, che, anche dalla mia espe-

rienza di cinque anni, mi sembra uno strumento veramente molto delicato e che va ripensato. Ricordo che qui in Aula c'è il senatore Morselli che era stato legittimamente eletto all'inizio della passata legislatura, ma che, per un errore nel conteggio dei voti, ha dovuto aspettare due anni e mezzo per poter subentrare. È giusto o non è giusto, senatore Morselli? Queste situazioni non si devono verificare in uno Stato democratico.

Cosa è accaduto nel caso in questione? Che si è dimesso il senatore Verneti del Piemonte e, giustamente, è stato ricordato l'articolo della Costituzione che prevede, a differenza della Camera, che le elezioni del Senato siano regionali. È allora chiaro che quel seggio che si è liberato in Piemonte deve spettare al prossimo eletto in quella Regione. Chi è il prossimo eletto in Piemonte? Il prossimo nella lista degli eletti in Piemonte sarebbe stato il senatore Bobba, ma cosa ha fatto il senatore Bobba all'inizio della legislatura? In base a una legge che tutti abbiamo criticato (non la voglio ricordare di nuovo) e che ha reso padroni tutti coloro che avevano maggiori possibilità di optare in varie Regioni, ha scelto legittimamente la Puglia.

VOCI DALL'EMICICLO. No, no!

PRESIDENTE. Il senatore Bobba è stato eletto in Puglia, non ha scelto la Puglia.

PETERLINI (*Aut.*). È stato eletto in Puglia, va bene, questo non cambia una virgola del ragionamento. (*Brusìo*).

PRESIDENTE. Colleghi, mi auguro che almeno questo capitolo si riesca a chiudere entro la fine della seduta. Quindi, facciamo parlare il senatore Peterlini.

PETERLINI (*Aut.*). Non cambia una virgola, è stato eletto in Puglia; giusto o no? Allora, in quel momento il senatore Bobba avrebbe potuto rinunciare o dimettersi, ma non lo ha fatto. Ora si è liberato il seggio del Piemonte; poiché il senatore Bobba è già stato eletto e rappresenta la Puglia, vorrei allora sapere chi è il prossimo eletto in quella Regione. (*Brusìo. Commenti del senatore Asciutti*). Ma è possibile parlare?

PRESIDENTE. Colleghi, fino ad ora si è svolto un interessante, almeno per me, dibattito su una questione estremamente delicata. Quindi, ascoltiamo il senatore Peterlini. Senatore Asciutti, non fa cambiare idea al senatore Peterlini.

PETERLINI (*Aut.*). No, non mi fa cambiare idea. Noi siamo una parte completamente disinteressata, ma ho la sensazione che si stia verificando un'ingiustizia e devo appellarmi alla giustizia della Presidenza del Senato. Ripeto, siamo una parte completamente disinteressata, perché la maggior parte del nostro Gruppo e io stesso siamo stati eletti nei vecchi collegi,

dove c'è ancora trasparenza e anche connessione e vicinanza con il popolo. Con questo voglio dirvi che non abbiamo subito la magia di queste candidature plurime.

Vengo al punto: il seggio spetta al Piemonte e il prossimo in lista, che non può essere chi è già in Senato, si chiama Renato Cambursano. Non so come si possano mischiare le carte per far subentrare un altro: è impossibile tale risultato. Voglio dirlo chiaramente in quest'Aula, perché non posso accettare che una Giunta delle elezioni sorpassi praticamente l'organo massimo che qui tutti insieme rappresentiamo.

Chiedo pertanto alla Presidenza, in primo luogo, di approfondire questo aspetto per valutare quali soluzioni si possono adottare. In secondo luogo, sollecito tutti i colleghi che verbalmente si sono espressi per la riforma elettorale a rimboccarsi finalmente le maniche per farla veramente questa legge. (*Applausi dai Gruppi RC-SE, SDSE, IU-Verdi-Com e della senatrice Rubinato*).

CASTELLI (*LNP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTELLI (*LNP*). Signor Presidente, non volevo intervenire in questa discussione per alcuni motivi. In primo luogo, perché non sono uno specialista della materia, che evidentemente dal punto di vista tecnico è molto complicata e quindi va lasciata agli specialisti. In secondo luogo, perché sono estremamente rispettoso delle decisioni della Giunta e tutti noi dovremmo esserlo perché, come è stato correttamente ricordato, nel Regolamento del Senato le decisioni della Giunta sono inappellabili. Quindi, l'Aula non può fare altro, a mio avviso, che prendere atto di quanto la Giunta ha deciso con un voto che reputo assolutamente regolare. Quindi, lascio le dietrologie a chi le ha fatte.

Ho ascoltato, però, con grande interesse, gli interventi, anche di elevato livello, pronunciati in quest'Aula. Si è creato, colleghi, il classico caso di scuola, che spesso viene esaminato soprattutto in materia di legge elettorale o anche in materia costituzionale, di cui normalmente si dice che non si presenterà mai. Invece, qui è avvenuto un caso classico che non dovrebbe verificarsi e che potrebbe accadere altre volte, stante la natura costituzionale dell'elezione del Senato.

Quindi, ripeto, non avrei motivo per intervenire, se non per l'intervento del senatore Zanda, che normalmente argomenta in maniera molto pacata, ma che questa volta ha detto cose, almeno a mio parere (mi scusi, senatore Zanda), assolutamente inaccettabili perché non è possibile, in un dibattito di questa natura, che si era tenuto su toni assolutamente elevati, introdurre la solita tiritera della legge elettorale. Tutta la colpa sarebbe della legge elettorale.

Allora, credo che vadano messi due punti fermi una volta per tutte, anche perché c'è la stampa che ci segue. Innanzitutto, di leggi elettorali per le quali si può essere eletti in moltissimi collegi e per le quali si

può verificare una situazione del genere anche in futuro ce ne sono state molte in Italia e ce ne sono ancora di vigenti. Pensiamo, ad esempio, alla legge per il Parlamento europeo. Quindi, non buttiamo la croce addosso a questa legge per quanto è accaduto; soprattutto, senatore Zanda, non è colpa della legge elettorale se non avete avuto la maggioranza. Per governare ci vogliono i voti, che non avete avuto. (*Applausi dal Gruppo LNP*).

La mancanza di voti vi costringe a questi contorcimenti e a chiedere le dimissioni dei rappresentanti del Governo, cosa che noi non abbiamo dovuto fare nella scorsa legislatura, non per colpa della legge elettorale, ma perché godevamo di un vasto consenso elettorale. Questo è il dato fondamentale.

Allora, per favore, prendete una decisione una volta per tutte. Non costringete il Parlamento a queste discussioni e a queste prese di posizione che derivano solo ed esclusivamente dalla vostra debolezza parlamentare, che è la debolezza del Paese. Per cortesia, non tirate più fuori la legge elettorale. (*Applausi dai Gruppi LNP, FI e DCA-PRI-MPA*).

BUCCICO (AN). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUCCICO (AN). Signor Presidente, io avverto, avverso questa decisione, un senso di lacerazione del diritto e dell'estetica. Ecco perché ho interrotto – e me ne scuso – il senatore Stracquadanio mentre parlava. È vero che vi è l'autodichia e l'insindacabilità della decisione della Giunta, ma quando una decisione urta così violentemente il senso comune e il diritto è giusto e necessario reagire.

Questa sera noi stiamo commettendo un delitto contro il diritto e contro il senso comune, nel senso che già questa Assemblea è costituita in questo momento in maniera irregolare perché il senatore Bobba si è sdoppiato in una doppia figura e rappresenta due senatori, snaturando la composizione elettiva di questa stessa Assemblea.

Secondo il mio modesto apprezzamento, abbiamo vissuto una pagina non seria della vita parlamentare. Sotto questo profilo, mi permetto di dissentire completamente, indipendentemente da quanto possono pensare anche alcuni miei colleghi di partito, dalla decisione della Giunta delle elezioni. (*Applausi dei senatori D'Ambrosio e De Petris*).

Questo volevo dire e affermare per la dignità stessa del mio mandato parlamentare e per rispetto verso l'Assemblea del Senato. (*Applausi dai Gruppi RC-SE, SDSE e della senatrice Rubinato*).

### **Annunzio di opzione**

PRESIDENTE. Colleghi, ho ricevuto altre richieste d'intervento, ma do la parola all'unico che è titolare di una scelta in questo momento. Si tratta del senatore Bobba, cui cedo la parola per poi dare comunicazione

e trasferire la questione nella Giunta delle elezioni che dovrà tornare a riunirsi.

BOBBA (*Ulivo*). Confermo quanto ho già espresso nella lettera al presidente del Senato Marini: la mia opzione è per la Regione Piemonte.

PRESIDENTE. In conseguenza dell'opzione esercitata dal senatore Bobba per la Regione Piemonte, invito la Giunta delle elezioni a riunirsi immediatamente nell'adiacente Sala Pannini al fine di procedere all'accertamento del candidato subentrante al senatore Luigi Bobba per la Regione Puglia.

Sospendo pertanto la seduta.

(*La seduta, sospesa alle ore 19,46, è ripresa alle ore 20,05.*)

### Senato, composizione

PRESIDENTE. Riprendiamo i nostri lavori.

Informo che la Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari ha comunicato che, occorrendo provvedere, ai sensi dell'articolo 19 del decreto legislativo 20 dicembre 1993, n. 533, nonché del parere della Giunta per il Regolamento espresso nella seduta del 7 giugno 2006, all'attribuzione del seggio resosi vacante nella Regione Puglia, a seguito dell'opzione del senatore Luigi Bobba per la proclamazione nella Regione Piemonte, ha riscontrato, nella seduta odierna, che il candidato che segue immediatamente l'ultimo degli eletti nell'ordine progressivo della lista alla quale apparteneva il predetto senatore è Lorenzo Emilio Ria.

Do atto alla Giunta di questa sua comunicazione e proclamo senatore per la Regione Puglia Lorenzo Emilio Ria. (*Applausi del senatore Boccia Antonio*).

MANZIONE (*Ulivo*). Abbiate almeno il rispetto di non applaudire alle vergogne!

PRESIDENTE. Avverto che da oggi decorre nei confronti del nuovo proclamato il termine di venti giorni per la presentazione di eventuali reclami.

Colleghi, dopo gli interventi che si sono susseguiti in questa discussione, nel pieno rispetto e riconoscimento del lavoro svolto dal presidente della Giunta Nania e ritenendo che comunque il Senato dovesse trattare la materia, alla luce di quanto emerso, proporrei all'Assemblea di rinviare le votazioni sulle altre due dimissioni ad altra seduta. (*Commenti*).

Colleghi, prima di avanzare questa proposta, ho chiesto il parere dei Gruppi; ora, posso accettare che vi siano discussioni all'interno dei Gruppi, ma non posso ammettere che, consultati gli organi e le persone istituzionalmente preposti a fornire risposte, mi si dica da una parte sì e

dall'altra no. Se hanno un peso – e credo che lo abbiano – le parole del presidente Pera e di tutti gli altri intervenuti, dal momento che oggi dovremmo decidere su altre due dimissioni, ritengo che un minimo di approfondimento e di riflessione su tale argomento debba essere fatto.

SALVI (*SDSE*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SALVI (*SDSE*). Signor Presidente, vorrei chiarire le ragioni per le quali siamo favorevoli alla proposta di rinvio.

Intanto, perchè ci piacerebbe avere il Presidente del Senato con noi: sicuramente importanti impegni istituzionali gli hanno impedito di partecipare ad una seduta in cui il relatore della Giunta delle elezioni ha dichiarato che, a suo avviso, la decisione assunta viola la Costituzione, e altri autorevoli parlamentari, fra cui il Vice presidente del Senato, hanno ribadito tale opinione. Ci piacerebbe quindi avere il conforto del Presidente del Senato, ma questo pomeriggio non è fra noi.

La seconda considerazione che voglio fare è che il senatore Zanda ha dichiarato che non c'è stato nessun accordo e il senatore Zanda è un uomo d'onore. Pertanto, è del tutto casuale che sulle dimissioni del sottosegretario Vernetti ci siano stati abbondanti voti in più rispetto a quelli della maggioranza per accoglierle ed è del tutto casuale che alla Giunta delle elezioni – ho sentito i nobili e ispirati interventi del presidente Matteoli e del presidente Pera – tutti i Gruppi del centro-destra, compattamente, su una questione quantomeno opinabile – come si è visto in Aula – abbiano votato come chiesto dal Partito democratico. (*Applausi dei senatori Manzione e Calvi*). Sono coincidenze di cui ci limitiamo a prendere atto.

La realtà è che questa partita dei Ministri e dei Sottosegretari viene utilizzata dal Partito democratico per sistemare i sommersi e i salvati. (*Applausi del senatore Paravia*). Il senatore Giaretta si è dimesso positivamente da Sottosegretario; subito dopo è stato nominato Sottosegretario del Governo (per non scendere sotto il livello *record* di 102 rappresentanti) chi seguiva il senatore Giaretta, come primo dei non eletti, nella lista della Margherita in Veneto. Evidentemente, avevano doti comuni che richiedevano la presenza al Governo o dell'uno o dell'altro.

Oggi quanto è accaduto – è di tutta evidenza – deriva dalla scelta del Partito democratico di avere un senatore piuttosto che un altro. Il ministro Turco non ha ripresentato le sue dimissioni o, comunque, non sono state poste ai voti. Viene il dubbio (ma andrebbe chiarito nel dibattito sulle dimissioni che lei ha proposto di rinviare) che ciò sia accaduto perché il candidato che la segue in lista – Nigra – ha aderito al movimento della Sinistra Democratica, quindi, non è conforme all'opinione del Partito democratico.

Ebbene, oggi è stato inferto un colpo alla credibilità del Senato e delle istituzioni. Senatore Bobba, l'etica e la questione morale è anche

questo, non è solo ciò di cui lei meritoriamente si occupa in altre sedi. *(Applausi dai Gruppi SDSE, FI, AN, LNP e del senatore Ciccanti).*

BOBBA *(Ulivo)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOBBA *(Ulivo)*. Senatore Salvi, non do e non prendo lezioni di etica, in primo luogo perché sono un parlamentare e mi occupo di questioni che hanno a che fare con il diritto e con la produzione legislativa, che è il nostro compito. Io ho semplicemente esercitato un diritto di opzione cui la Giunta per le elezioni ha acconsentito; nient'altro. Se non avessi goduto di tale diritto, non sarebbe cambiata la mia vita. Continuo a fare il parlamentare. Non ho altro da dichiarare. *(Applausi dal Gruppo Ulivo).*

ZUCCHERINI *(RC-SE)*. Un arbitrio, non un diritto! Sei un prigioniero politico!

PALERMI *(IU-Verdi-Com)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALERMI *(IU-Verdi-Com)*. Signor Presidente, vorrei solo dirle, perché con un clima di questo tipo è bene che si conoscano con chiarezza le posizioni di tutti, che per quanto riguarda le decisioni sull'ordine dei lavori di stasera, né io né il senatore Peterlini siamo stati consultati. Non ne faccio una questione, ma è bene, per correttezza dei rapporti e per schiettezza tra di noi, che cambino un po' le modalità di rapporto all'interno del Senato. *(Applausi dal Gruppo IU-Verdi-Com).*

CASTELLI *(LNP)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTELLI *(LNP)*. Signor Presidente, intervengo per precisare che evidentemente ci dev'essere stato qualche disguido nella catena di comunicazione, perché anch'io non sono stato interpellato. Può capitare; evidentemente, la Telecom o Vodafone ogni tanto hanno qualche problema, quindi ho sentito la sua proposta dalla televisione a circuito chiuso. Devo dire, però, che sono assolutamente d'accordo al riguardo perché credo che sia la soluzione più ragionevole. Mi pare che il clima creatosi in questo momento in Aula non sia favorevole ad una serena decisione da parte dei colleghi. Penso, dunque, che quella da lei proposta, signor Presidente, possa essere la soluzione più saggia e mi associo.

CUTRUFO *(DCA-PRI-MPA)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CUTRUFO (*DCA-PRI-MPA*). Signor Presidente, dico prima ciò che avrei dovuto dire in conclusione del mio brevissimo intervento e cioè che sono d'accordo con ciò che lei ha proposto poco fa: è di buon senso, è ragionevole. Peraltro, sono d'accordo con ciò che ha affermato il senatore Pera.

Sono poi più sollevato: pensavo, dopo la sua affermazione, di essere l'unico a non essere stato informato, ma noto che anche altri colleghi non hanno ricevuto alcuna comunicazione. Pertanto, mentre in un primo momento mi sono offeso, ora non lo sono più. Peraltro, ripeto che sono d'accordo, quindi glielo comunicherò... dopo, magari.

PRESIDENTE. Sono lieto di avere interpretato anche il suo pensiero, senatore Cutrufo.

Chiaramente è stata mia cura e premura interpellare soprattutto coloro che avevano sollecitato in Conferenza dei Capigruppo la calendarizzazione di queste dimissioni. Rinvieremo, dunque, la decisione sulla discussione delle dimissioni previste nella seduta odierna alla Conferenza dei Capigruppo.

Personalmente credo che l'argomento «dimissioni» debba trovare una risposta definitiva. Qualora vi sia convergenza in tal senso, potremo calendarizzare tutte le richieste di dimissioni di coloro che vorranno mantenerle per poi procedere all'esame delle stesse. Non credo che si possa impegnare il Senato così tanto in questo ping-pong sulle dimissioni.

SELVA (*AN*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SELVA (*AN*). Signor Presidente, ho ascoltato con grandissima attenzione tutto quello che è stato detto in quest'Aula. Mi rammarico del fatto che la lettera di dimissioni da me presentata non sia più all'ordine del giorno.

Ho soltanto una preghiera da rivolgere, signor Presidente: che la lettera di dimissioni di questo senatore venga messa al più presto possibile all'ordine del giorno. Non posso continuare, signor Presidente, ad essere crocifisso persino sulla stampa internazionale, ad esempio su *El Mundo* (dove, peraltro, lavora un mio figlio), come persona che esprime l'arroganza del potere.

Signor Presidente, desidero che la mia lettera di dimissioni sia messa al più presto all'ordine del giorno; se possibile, addirittura domani.

FORMISANO (*Misto-IdV*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.



FORMISANO (*Misto-IdV*). Signor Presidente, intervengo perché venga data contezza del fatto che neanche io sono stato interpellato e per invitare la Presidenza, lei nel caso di specie, a specificare, quando dice: «sentiti i Capigruppo» di aggiungere: «ad eccezione di...», altrimenti si da un'idea distorta dei processi.

Non entro poi nel merito del discorso visto che, a proposito delle considerazioni svolte dal collega Salvi, noi dell'Italia dei Valori da poco abbiamo subito un torto simile presso un altro Parlamento. Mi riferisco al Parlamento europeo dove si è verificata una situazione analoga, per descrivere la quale servirebbero fiumi e fiumi di inchiostro per scrivere libri. Ebbene, una sentenza emessa nel nome del popolo italiano, per una sorta di accordo trasversale, non è stata fatta propria dal Parlamento europeo, in barba al popolo italiano in nome del quale era stata emessa.

Credo che oggi non abbiamo scritto una bella pagina. Se non avesse avuto luogo questa discussione finale, noi dell'Italia dei Valori non saremmo neanche intervenuti. Probabilmente, oggi abbiamo fatto un torto alla democrazia.

PETERLINI (*Aut*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PETERLINI (*Aut*). Signor Presidente, intervengo non con l'intenzione di accusare la Presidenza, ma per prevenire un fatto: non vorrei cioè che, quando si parla di Gruppi, ci si limiti a contattare una persona della maggioranza e forse una dell'opposizione, ritenendo che in questo modo siano coinvolti tutti.

I Gruppi sono vari e si distinguono istituzionalmente: il Gruppo Per le Autonomie, ad esempio, ha una sua dignità, al pari degli altri. Vorrei chiedere, dunque, che quando si fa riferimento ai Gruppi si parli con tutti e non solo con quelli che si pensa magari rappresentino la maggioranza.

Detto questo, Presidente, sono però d'accordo con la sua proposta, anche perché siamo ormai alla fine dei lavori.

Appoggio, inoltre, la richiesta del senatore Selva, che per sua dignità ha chiesto che le sue dimissioni vengano trattate al più presto: ritengo che questo debba essere fatto, soprattutto al termine di una giornata in cui il Senato si è trovato in una situazione poco lodevole e poco giustificabile, in cui – lo ripeto – fuori da tutte le parti che qui si sono presentate, si è registrata una grande ingiustizia sulla successione in atto.

PRESIDENTE. Senatore Peterlini, chiarisco una volta per tutte e specifico di nuovo la questione: trattandosi di una decisione che dev'essere assunta a maggioranza e non all'unanimità, quando io stesso riscontro, andando personalmente a parlare tra i banchi, un 80-90 per cento di consensi, credo che a quel punto quelli più in alto potrebbero intervenire

per dissentire. Se poi anche loro sono favorevoli, si è fatta una scelta condivisa al 100 per cento.

DE PETRIS (*IU-Verdi-Com*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PETRIS (*IU-Verdi-Com*). Signor Presidente, credo sia assolutamente necessario, se mai rivoteremo le altre dimissioni – e ovviamente invito a farlo al più presto – che anche a tutti i senatori sia inviata adeguata documentazione sui subentri. Credo, infatti, che per un'esigenza di chiarezza, proprio in ragione di quanto avvenuto oggi, i senatori debbano avere conoscenza di tutto ciò che può accadere con il loro voto.

PRESIDENTE. A questo punto, rinvio il seguito delle votazioni sulle dimissioni di senatori ad altra seduta.

#### **Per la risposta scritta ad interrogazioni**

SANCIU (*FI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANCIU (*FI*). Signor Presidente, intervengo per sollecitare una risposta alla mia interrogazione 4-01128 del 23 gennaio 2007, anche in considerazione di quanto accaduto nei giorni scorsi, in merito alla sospensione del giudizio di parificazione del bilancio regionale 2006 della Sardegna da parte della Corte dei conti e l'invio dello stesso alla Corte costituzionale. La Corte dei Conti ha eccipito l'iscrizione di 500 milioni di IVA che sono stati riconosciuti dallo Stato a seguito della vertenza sulle entrate.

PRESIDENTE. La Presidenza si attiverà in tal senso, senatore Sanciu.

PISA (*SDSE*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PISA (*SDSE*). Signor Presidente, intervengo soltanto per segnalare che, oltre un mese fa, ho sollecitato la risposta scritta ad otto interrogazioni (4-01534, 4-01362, 4-01311, 4-01013, 4-00983, 4-00975, 4-00353 e 4-00281) che avevo presentato nel corso dell'anno, rivolte al Ministro della difesa e di cui non è mai arrivata risposta.

Torno dunque a sollecitarne la risposta: le interrogazioni in oggetto sono esattamente le stesse su cui sono intervenuta un mese fa e quindi conto che ciò sia fatto presente a chi di dovere.

PRESIDENTE. Mi dicono gli Uffici che per ogni singola interrogazione è stato fatto un sollecito al Governo. Possiamo tornare a chiedere ancora, sperando nel buon Dio che ci diano qualche risposta.

### **Sulle proposte di modifica del vitalizio dei parlamentari**

LUSI (*Ulivo*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUSI (*Ulivo*). Signor Presidente, intervengo in merito ad una proposta di articolato di riforma del vitalizio dei parlamentari, e segnatamente dei senatori, che la Presidenza del Senato ha ricevuto il 16 maggio 2007 e oggi sottoscritta da più di 30 parlamentari, di cui il Presidente è ben a conoscenza. Da notizie di stampa – e ahimè da voci di corridoio – risulta che l'Ufficio di Presidenza e il Consiglio di Presidenza rispettivamente di Camera e Senato si apprestino ad adottare una riforma così rilevante per 945 persone che rappresentano l'intero Paese.

Nel momento in cui si sta discutendo di una questione clamorosa, quale l'innalzamento, dal 31 dicembre 2007, di tre anni dell'età pensionabile per tutti i cittadini italiani che hanno oggi 57 anni, io credo sarebbe assolutamente importante, signor Presidente, ferma restando l'assoluta, ovvia e nota competenza del Consiglio di Presidenza del Senato rispetto all'adozione di eventuali provvedimenti di riforma inerenti i vitalizi dei parlamentari, che, nelle forme e nei modi che la Presidenza riterrà ovviamente più opportuni e più consoni rispetto allo strumento, questo testo «adottando» – mi permetta di chiamarlo così – venga posto a conoscenza dei parlamentari, attraverso i propri Capigruppo, prima che il Consiglio di Presidenza deliberi definitivamente; essi saranno poi rispettivamente responsabili di come portare a conoscenza dei parlamentari un essenziale strumento di riforma.

Insomma, signor Presidente, non vorremmo trovarci nella condizione nella quale 945 parlamentari si trovano a veder modificata – in un modo o nell'altro, non mi interessa il contenuto, sia chiaro – una cosa importantissima quale la loro previdenza, senza che essi stessi ne siano preventivamente a conoscenza.

Mi rendo conto, signor Presidente, che non c'è alcun obbligo in tal senso: sto soltanto facendo appello alla sensibilità nota della Presidenza, e in questo momento anche alla sua che la rappresenta totalmente e autorevolmente. È opportuno che quando i parlamentari risponderanno al Paese della propria previdenza, nel momento in cui ci sarà una riforma previdenziale o nel momento in cui scatterà lo «scalone» (il 31 dicembre, se non ci sarà precedentemente una modifica), i parlamentari conoscano il contenuto della riforma dei vitalizi.

PRESIDENTE. Senatore Lusi, credo che nella giornata di lunedì si terrà la riunione del Consiglio di Presidenza che si dedicherà a questi aspetti. Ciascuno dei parlamentari, essendo ovviamente una decisione che non viene assunta dall'Aula ma dal Consiglio di Presidenza, ha tra i Segretari, i Vice presidenti e i Questori, una propria delegazione con cui rapportarsi. Mi risulta però, da quanto mi è stato detto dai Questori, che essi hanno preso contatto e hanno informato non solo tutti i membri del Consiglio di Presidenza, ma anche tutti i Capigruppo.

Mi auguro che non si sia verificata una situazione come quella precedente: se così è, invito a prendere contatto con il senatore Nieddu che presiede il Collegio dei Questori.

PALERMI (*IU-Verdi-Com*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALERMI (*IU-Verdi-Com*). Signor Presidente, intervengo solo per confermare che i contatti ci sono stati, ma essi non sono entrati nel merito, sono stati contatti di carattere generale.

Siamo venuti a conoscenza del fatto che lunedì mattina ci dovrebbe essere una riunione, non so se per decidere definitivamente o meno e sia io che il senatore Lusi abbiamo dunque ritenuto opportuno porre la questione per informare i senatori e fare in modo che essi ne abbiano consapevolezza.

Ripeto, come ha detto il senatore Lusi, sappiamo che c'è l'autonomia totale del Consiglio di Presidenza, ma credo che sarebbe un buon costume se almeno sulla proposta operativa, sui contenuti, i Capigruppo fossero informati.

TONINI (*Aut*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TONINI (*Aut*). Signor Presidente, il mio vuole essere un intervento *ad adiuvandum* sulla proposta del collega Lusi. Penso che, in un momento nel quale il Paese discute in maniera anche preoccupata e tesa del problema della previdenza, sia assolutamente urgente e necessario un intervento sui vitalizi dei parlamentari. Data la delicatezza che è politica, tutta politica, di un tema come questo, credo sia impensabile che il Consiglio di Presidenza, che pure ne ha i pieni poteri, possa deliberare senza un'informazione dettagliata ai senatori su quale sia la determinazione che intende assumere.

È troppo forte la valenza politica di questa decisione: sono tra coloro che ritengono si debba decidere in maniera incisiva e credo che dobbiamo essere messi nelle condizioni di poter difendere la decisione che viene assunta di fronte all'opinione pubblica. Naturalmente, ho già preso atto della

sua risposta e quindi il mio intervento è in questo senso intempestivo, ma avevo chiesto di parlare in precedenza.

Prendo dunque atto della sua risposta e chiedo che i senatori Questori e il Consiglio di Presidenza prendano contatto con i Gruppi, in modo che i senatori possano essere informati puntualmente prima che la delibera sia assunta.

PRESIDENTE. Ero assolutamente convinto che la cosa fosse stata già fatta, avendo sollecitato il senatore questore Nieddu in tal senso. In alcuni casi, però, sono stati inviati dei sostituti dei Capigruppo che evidentemente non hanno poi dato le necessarie informative ai colleghi senatori.

STORACE (AN). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STORACE (AN). Signor Presidente, intervengo sulla questione posta dal collega Lusi.

Visto che si discute del tema previdenziale, la prego di voler rappresentare al Consiglio di Presidenza anche un'esigenza che avvertiamo di fronte alla pubblica opinione. Vede, signor Presidente, indubbiamente vi è una disparità di trattamento tra parlamentari e cittadini: immagino che il Consiglio di Presidenza adotterà – se lo riterrà opportuno – misure che prevedano lo stesso trattamento per l'avvenire dei deputati, affinché vi sia un'omogeneità di comportamento.

Perché dico questo? Vorrei che si evitasse – ora e per il futuro – il ripetersi di altri casi Cancrini: è il caso di un deputato che, mentre è parlamentare, pretende in giudizio la corresponsione di un vitalizio riguardante il suo mandato di consigliere regionale del Lazio. Credo che questo sia uno scandalo: non si possono percepire stipendio da parlamentare e pensione da consigliere regionale insieme. Su questo va fatta chiarezza, altrimenti vi saranno sempre i furbetti – del partitino, in questo caso – che la fanno franca e questo noi non possiamo consentirlo.

PRESIDENTE. Senatore Storace, secondo le informazioni che mi sono state inoltrate, proprio lunedì vi sarà una contestuale riunione, anche presso la Camera dei deputati, perché, in termini non solo contenutistici, ma anche temporali, venga assunto un atteggiamento uniforme nei due rami del Parlamento. Nelle proposte avanzate che ho visto, si affronta, con una certa precisione, proprio la non cumulabilità delle cariche: lei ha citato l'esempio di una Regione...

STORACE (AN). Di un deputato.

PRESIDENTE. Vi sono anche atteggiamenti e pronunciamenti da parte delle varie Regioni che sono difforni tra loro. Credo che un'uniformità rispetto a ciò debba esservi.

Comunque, questo è un preciso punto che verrà trattato.

### Mozioni e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza una mozione e interrogazioni, pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

### Ordine del giorno per le sedute di giovedì 5 luglio 2007

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi domani, giovedì 5 luglio, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 9,30 e la seconda alle ore 16, con il seguente ordine del giorno:

ALLE ORE 9,30

I. Discussione del disegno di legge:

CASTELLI ed altri. – Delega al Governo per la nomina elettiva dei giudici di pace (1327) (*Voto finale con la presenza del numero legale*) (*Fatto proprio dal Gruppo Lega Nord Padania, ai sensi dell'articolo 53, comma 3, penultimo periodo, del Regolamento*) (**dalle ore 9,30 alle ore 11,30**).

II. Seguito della discussione generale del disegno di legge:

Riforma dell'ordinamento giudiziario (1447) (*Relazione orale*).

ALLE ORE 16

I. Seguito della discussione generale del disegno di legge:

Riforma dell'ordinamento giudiziario (1447) (*Relazione orale*) (**dalle ore 16 alle ore 19**).

II. Interpellanza e interrogazione.

La seduta è tolta (ore 20,31).

Allegato B

## Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO					ESITO	
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont		Magg
1	SEG.	Dimissioni del senatore Vernetti	304	303	008	169	126	152	APPR.

- F = Voto favorevole (in votazione palese)  
 C = Voto contrario (in votazione palese)  
 V = Partecipazione al voto (in votazione segreta)  
 A = Astensione  
 M = Senatore in congedo o missione  
 P = Presidente di turno  
 R = Richiedente la votazione e non votante  
 - Le votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate  
 - Ogni singolo elenco contiene fino a 22 votazioni  
 - Agli elenchi e' premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto il risultato, l'esito di ogni singola votazione

Seduta N. 0184 del 04-07-2007 Pagina 1

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 1	
	01	
ADDUCE SALVATORE	V	
ADRAGNA BENEDETTO	V	
ALBERTI CASELLATI M. E.	V	
ALBONETTI MARTINO	V	
ALFONZI DANIELA	V	
ALLEGRI NI LAURA	V	
ALLOCCA SALVATORE	V	
AMATI SILVANA	V	
AMATO PIETRO PAOLO	V	
ANDREOTTI GIULIO	V	
ANGIUS GAVINO	V	
ANTONIONE ROBERTO	V	
ASCIUTTI FRANCO	V	
AUGELLO ANDREA	V	
AZZOLLINI ANTONIO	V	
BAIO DOSSI EMANUELA	V	
BALBONI ALBERTO	V	
BALDASSARRI MARIO	V	
BALDINI MASSIMO	V	
BANTI EGIDIO	V	
BARBA VINCENZO	V	
BARBATO TOMMASO	V	
BARBIERI ROBERTO	V	
BARBOLINI GIULIANO	V	
BARELLI PAOLO	V	
BASSOLI FIORENZA	V	
BATTAGLIA ANTONIO	V	
BATTAGLIA GIOVANNI	V	
BELLINI GIOVANNI	V	
BENVENUTO GIORGIO	V	
BERSELLI FILIPPO	V	
BETTAMIO GIAMPAOLO	V	



Seduta N. 0184 del 04-07-2007 Pagina 2

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 1	
	01	
BETTINI GOFFREDO MARIA	V	
BIANCO ENZO	V	
BIANCONI LAURA	V	
BINETTI PAOLA	V	
BIONDI ALFREDO	V	
BOBBA LUIGI	V	
BOCCIA ANTONIO	V	
BOCCIA MARIA LUISA	V	
BODINI PAOLO	V	
BONADONNA SALVATORE	V	
BONFRISCO ANNA CINZIA	V	
BORDON WILLER	V	
BORNACIN GIORGIO	V	
BOSONE DANIELE	V	
BRISCA MENAPACE LIDIA	V	
BRUNO FRANCO	V	
BRUTTI MASSIMO	V	
BRUTTI PAOLO	V	
BUCCICO EMILIO NICOLA	V	
BULGARELLI MAURO	V	
BURANI PROCACCINI MARIA	V	
BUTTI ALESSIO	V	
BUTTIGLIONE ROCCO	V	
CABRAS ANTONELLO	V	
CAFORIO GIUSEPPE	V	
CALDEROLI ROBERTO	V	
CALVI GUIDO	V	
CANTONI GIANPIERO CARLO	V	
CAPELLI GIOVANNA	V	
CAPRILI MILZIADE	P	
CARLONI ANNA MARIA	V	
CARRARA VALERIO	V	

Seduta N. 0184 del 04-07-2007 Pagina 3

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 1	
	01	
CARUSO ANTONINO	V	
CASOLI FRANCESCO	V	
CASSON FELICE	V	
CASTELLI ROBERTO	V	
CENTARO ROBERTO	V	
CIAMPI CARLO AZEGLIO	M	
CICCANTI AMEDEO	V	
CICOLANI ANGELO MARIA	V	
COLLI OMBRETTA	V	
COLLINO GIOVANNI	V	
COLOMBO FURIO	V	
COMINCIOLI ROMANO	V	
CONFALONIERI GIOVANNI	V	
CORONELLA GENNARO	V	
COSSIGA FRANCESCO	M	
COSSUTTA ARMANDO	V	
COSTA ROSARIO GIORGIO	V	
CURSI CESARE	V	
CURTO EUPREPIO	V	
CUSUMANO STEFANO	V	
CUTRUFO MAURO	V	
D'ALI' ANTONIO	V	
D'AMBROSIO GERARDO	V	
D'AMICO NATALE MARIA ALFONSO	V	
DANIELI FRANCO	V	
DAVICO MICHELINO	V	
DE ANGELIS MARCELLO	V	
DELL'UTRI MARCELLO	V	
DELOGU MARIANO	V	
DEL PENNINO ANTONIO ADOLFO MAR	V	
DEL ROIO JOSÈ LUIZ	V	
DE PETRIS LOREDANA	V	

Seduta N. 0184 del 04-07-2007 Pagina 4

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 1	
	01	
DE POLI ANTONIO	V	
DE SIMONE ANDREA CARMINE	V	
DI BARTOLOMEO LUIGI	V	
DI LELLO FINUOLI GIUSEPPE	V	
DINI LAMBERTO	V	
DI SIENA PIERO	V	
DIVINA SERGIO	V	
DONATI ANNA	V	
D'ONOFRIO FRANCESCO	V	
EMPRIN GILARDINI ERMINIA	V	
ENRIQUES FEDERICO	V	
EUFEMI MAURIZIO	V	
FANTOLA MASSIMO	V	
FAZIO BARTOLO	V	
FAZZONE CLAUDIO	V	
FERRANTE FRANCESCO	V	
FERRARA MARIO FRANCESCO	V	
FILIPPI MARCO	V	
FINOCCHIARO ANNA	V	
FISICHELLA DOMENICO	V	
FLUTTERO ANDREA	V	
FOLLINI MARCO	V	
FONTANA CARLO FERRUCCIO ANTONI	V	
FORMISANO ANIELLO	V	
FORTE MICHELE	V	
FRANCO PAOLO	V	
FRANCO VITTORIA	V	
FRUSCIO DARIO	V	
FUDA PIETRO	V	
GABANA ALBERTINO	V	
GAGGIO GIULIANI ADELAIDE CRIST	V	
GAGLIARDI RINA	V	

Seduta N. 0184 del 04-07-2007 Pagina 5

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 1	
	01	
GALARDI GUIDO	V	
GALLI DARIO	V	
GARRAFFA COSTANTINO	V	
GASBARRI MARIO	V	
GENTILE ANTONIO	V	
GHEDINI NICCOLO'	V	
GHIGO ENZO	V	
GIAMBRONE FABIO	V	
GIANNINI FOSCO	V	
GIARETTA PAOLO	V	
GIRFATTI ANTONIO FRANCO	V	
GIULIANO PASQUALE	V	
GRAMAZIO DOMENICO	V	
GRASSI CLAUDIO	V	
GRILLO LUIGI	V	
GUZZANTI PAOLO	V	
IANNUZZI RAFFAELE	V	
IOVENE ANTONIO	V	
IZZO COSIMO	V	
LADU SALVATORE	V	
LATORRE NICOLA	V	
LEGNINI GIOVANNI	V	
LEVI-MONTALCINI RITA	M	
LIBE' MAURO	V	
LIOTTA SANTO	V	
LIVI BACCI MASSIMO	V	
LORUSSO ANTONIO	V	
LOSURDO STEFANO	V	
LUNARDI PIETRO	V	
LUSI LUIGI	V	
MACCANICO ANTONIO	V	
MAFFIOLI GRAZIANO	V	

Seduta N. 0184 del 04-07-2007 Pagina 6

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 1	
	01	
MAGISTRELLI MARINA	V	
MAGNOLFI BEATRICE MARIA	V	
MALAN LUCIO	V	
MALVANO FRANCO	V	
MANINETTI LUIGI	V	
MANNINO CALOGERO	V	
MANTICA ALFREDO	V	
MANTOVANO ALFREDO	V	
MANZELLA ANDREA	V	
MANZIONE ROBERTO	V	
MARCONI LUCA	V	
MARCORA LUCA	V	
MARINI GIULIO	V	
MARINO IGNAZIO ROBERTO MARIA	V	
MARTINAT UGO	V	
MARTONE FRANCESCO	V	
MASSA AUGUSTO	V	
MASSIDDA PIERGIORGIO	V	
MASTELLA CLEMENTE	V	
MATTEOLI ALTERO	V	
MAURO GIOVANNI	V	
MAZZARELLO GRAZIANO	V	
MELE GIORGIO	V	
MENARDI GIUSEPPE	V	
MERCATALI VIDMER	V	
MICHELONI CLAUDIO	V	
MOLINARI CLAUDIO	V	
MONACELLI SANDRA	V	
MONGIELLO COLOMBA	V	
MONTALBANO ACCURSIO	V	
MONTINO ESTERINO	V	
MORANDO ANTONIO ENRICO	V	

Seduta N. 0184 del 04-07-2007 Pagina 7

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 1	
	01	
MORGANDO GIANFRANCO	V	
MORRA CARMELO	V	
MORSELLI STEFANO	V	
MUGNAI FRANCO	V	
NANIA DOMENICO	V	
NARDINI MARIA CELESTE	M	
NARO GIUSEPPE	V	
NEGRI MAGDA	V	
NESSA PASQUALE	V	
NIEDDU GIANNI	V	
NOVI EMIDDIO	V	
PALERMI MANUELA	V	
PALERMO ANNA MARIA	V	
PALLARO LUIGI	M	
PALMA NITTO FRANCESCO	V	
PALUMBO ANIELLO	V	
PAPANIA ANTONINO	V	
PARAVIA ANTONIO	V	
PASETTO GIORGIO	V	
PASTORE ANDREA	V	
PECORARO SCANIO MARCO	V	
PEGORER CARLO	V	
PELLEGATTA MARIA AGOSTINA	V	
PERA MARCELLO	V	
PERRIN CARLO	V	
PETERLINI OSKAR	V	
PIANETTA ENRICO	V	
PICCIONI LORENZO	V	
PICCONE FILIPPO	V	
PIGLIONICA DONATO	V	
PIGNEDOLI LEANA	V	
PININFARINA SERGIO	M	

Seduta N. 0184 del 04-07-2007 Pagina 8

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 1	
	01	
PINZGER MANFRED	V	
PIONATI FRANCESCO	V	
PIROVANO ETTORE PIETRO	V	
PISA SILVANA	V	
PISANU BEPPE	V	
PISTORIO GIOVANNI	V	
POLI NEDO LORENZO	V	
POLITO ANTONIO	V	
POLLASTRI EDOARDO	V	
POLLEDRI MASSIMO	V	
PONTONE FRANCESCO	V	
POSSA GUIDO	V	
PROCACCI GIOVANNI	M	
QUAGLIARIELLO GAETANO	V	
RAME FRANCA	V	
RAMONI LUIGI	V	
RANAZZO ANTONINO	V	
RANIERI ANDREA	V	
REBUZZI ANTONELLA	V	
RIPAMONTI NATALE	V	
ROILO GIORGIO	V	
RONCHI EDO	V	
ROSSA SABINA	V	
ROSSI FERNANDO	V	
ROSSI PAOLO	V	
ROTONDI GIANFRANCO	V	
RUBINATO SIMONETTA	V	
RUGGERI SALVATORE	V	
RUSSO SPENA GIOVANNI	V	
SACCONI MAURIZIO	V	
SAIA MAURIZIO	V	
SALVI CESARE	V	

Seduta N. 0184 del 04-07-2007 Pagina 9

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 1	
	01	
SANCIU FEDELE	V	
SANTINI GIACOMO	V	
SAPORITO LEARCO	V	
SARO GIUSEPPE FERRUCCIO	V	
SCALERA GIUSEPPE	V	
SCALFARO OSCAR LUIGI	M	
SCARABOSIO ALDO	V	
SCARPA BONAZZA BUORA PAOLO	V	
SCARPETTI LIDO	V	
SCHIFANI RENATO GIUSEPPE	V	
SCOTTI LUIGI	V	
SELVA GUSTAVO	V	
SERAFINI ANNA MARIA	V	
SILVESTRI GIANPAOLO	V	
SINISI GIANNICOLA	V	
SODANO TOMMASO	V	
SOLIANI ALBERTINA	V	
STANCA LUCIO	V	
STEFANI STEFANO	V	
STERPA EGIDIO	V	
STIFFONI PIERGIORGIO	V	
STORACE FRANCESCO	V	
STRACQUADANIO GIORGIO CLELIO	V	
STRANO NINO	V	
TADDEI VINCENZO	V	
TECCE RAFFAELE	V	
THALER AUSSERHOFER HELGA	V	
TIBALDI DINO	V	
TOFANI ORESTE	V	
TOMASSINI ANTONIO	V	
TONINI GIORGIO	V	
TOTARO ACHILLE	V	



Seduta N. 0184 del 04-07-2007 Pagina 10

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 1	
	01	
TREMATERRA GINO	V	
TREU TIZIANO	V	
TURANO RENATO GUERINO	V	
TURCO LIVIA	V	
TURIGLIATTO FRANCO	V	
VALDITARA GIUSEPPE	V	
VALENTINO GIUSEPPE	V	
VALPIANA TIZIANA	V	
VANO OLIMPIA	V	
VEGAS GIUSEPPE	V	
VERNETTI GIANNI	V	
VICECONTE G. WALTER C.	V	
VIESPOLI PASQUALE	V	
VILLECCO CALIPARI ROSA MARIA	V	
VILLONE MASSIMO	V	
VITALI WALTER	V	
VIZZINI CARLO	V	
ZANDA LUIGI	V	
ZANETTIN PIERANTONIO	V	
ZANOLETTI TOMASO	V	
ZANONE VALERIO	V	
ZAVOLI SERGIO WOLMAR	V	
ZICCONI GUIDO	V	
ZUCCHERINI STEFANO	V	

### **Congedi e missioni**

Sono in congedo i senatori: Ciampi, Cossiga, Levi Montalcini, Nardini, Pallaro, Pininfarina, Procacci e Scalfaro.

### **Gruppi parlamentari, composizione**

Il senatore Ria ha comunicato di aderire al Gruppo parlamentare L'Ulivo.

### **Commissioni permanenti, composizione**

La Presidente del Gruppo parlamentare dell'Ulivo ha comunicato le seguenti variazioni nella composizione delle Commissioni:

2ª Commissione permanente:

in luogo del senatore Marcora, che sostituiva il sottosegretario Vernetti, ne entra a far parte, a seguito dell'accoglimento delle dimissioni di quest'ultimo, il senatore Ria.

### **Disegni di legge, annuncio di presentazione**

Senatori Giambrone Fabio, Formisano Aniello, Rame Franca, Caforio Giuseppe

Riforma del sistema della rappresentanza militare (1683)  
(presentato in data 03/7/2007);

Senatori Martinat Ugo, Bornacin Giorgio, Butti Alessio, Coronella Genaro, Delogu Mariano, Divella Francesco, Fluttero Andrea, Gramazio Domenico, Losurdo Stefano, Mantica Alfredo, Menardi Giuseppe, Morselli Stefano, Ramponi Luigi, Saporito Learco, Selva Gustavo, Strano Nino, Totaro Achille, Valditara Giuseppe

Modifica all'articolo 23 del codice penale in materia di obbligo di lavoro per i detenuti e gli internati (1684)  
(presentato in data 04/7/2007);

senatore Ramponi Luigi

Modifica della legge 4 ottobre 1988, n. 436, in materia di procedura per gli approvvigionamenti della Difesa (1685)  
(presentato in data 04/7/2007).

### **Disegni di legge, nuova assegnazione**

*11ª Commissione permanente Lavoro, previdenza sociale*

*in sede referente*

Sen. Valpiana Tiziana, Sen. Nardini Maria Celeste

Istituzione del reddito minimo di cittadinanza per i bambini e le bambine (1544)

previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali), 2° (Giustizia), 5° (Bilancio), 6° (Finanze e tesoro), 7° (Istruzione pubblica, beni culturali), 8° (Lavori pubblici, comunicazioni), 10° (Industria, commercio, turismo), 12° (Igiene e sanità), 13° (Territorio, ambiente, beni ambientali), Commissione parlamentare questioni regionali

Già assegnato, in sede referente, alla 1ª Commissione permanente (Aff. cost.)

(assegnato in data 04/07/2007).

### **Disegni di legge, richieste di parere**

La 5ª Commissione permanente è stata chiamata ad esprimere il proprio parere sul disegno di legge: Castelli ed altri. – «Delega al Governo per la nomina elettiva dei giudici di pace» (1327), già deferito, in sede referente, alla 2ª Commissione permanente.

### **Governo, trasmissione di atti per il parere**

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento e le riforme istituzionali, con lettera in data 3 luglio 2007, ha trasmesso – per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 17, comma 4-*bis*, della legge 23 agosto 1988 e dell'articolo 13, comma 2, della legge 15 marzo 1997, n. 59 – lo schema di decreto del Presidente della Repubblica concernente: «Modifiche al decreto del Presidente della Repubblica 25 luglio 2001, n. 315, recante il regolamento di organizzazione degli uffici di diretta collaborazione del Ministro della giustizia» (n. 114).

Ai sensi delle predette disposizioni e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è deferito alla 2ª Commissione permanente, che esprimerà il parere entro il 3 agosto 2007. Le Commissioni 1ª e 5ª potranno formulare osservazioni alla Commissione di merito entro il 24 luglio 2007.

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento e le riforme istituzionali, con lettera in data 3 luglio 2007, ha trasmesso – per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 17, comma 4-*bis*, della legge 23 agosto 1988 e dell'articolo 13, comma 2, della legge 15 marzo 1997, n.

59 – lo schema di decreto del Presidente della Repubblica recante: «Regolamento di organizzazione degli uffici di diretta collaborazione del Ministro del commercio internazionale» (n. 115).

Ai sensi delle predette disposizioni e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è deferito alla 10ª Commissione permanente, che esprimerà il parere entro il 3 agosto 2007. Le Commissioni 1ª, 3ª e 5ª potranno formulare osservazioni alla Commissione di merito entro il 24 luglio 2007.

### Mozioni

ALLEGRI, MATTEOLI, AUGELLO, BALBONI, BALDASSARRI, BATTAGLIA Antonio, BERSELLI, BORNACIN, BUCCICO, BUTTI, CARUSO, COLLINO, CORONELLA, CURSI, CURTO, DE ANGELIS, DELOGU, DIVELLA, FLUTTERO, GRAMAZIO, LOSURDO, MANTICA, MANTOVANO, MARTINAT, MENARDI, MORSELLI, MUGNAI, NANIA, PARAVIA, PONTONE, RAMPONI, SAIA, SAPORITO, SELVA, STORACE, STRANO, TOFANI, TOTARO, VALDITARA, VALENTINO, VIESPOLI. – Il Senato,

premessi che:

l'acqua rappresenta una risorsa essenziale e una fonte insostituibile di vita;

tale risorsa è però in uno stato di profondo *stress*: in molte aree del mondo, ogni giorno, 30.000 persone muoiono a causa di scarsità d'acqua o a causa della sua cattiva qualità;

le cause, come ha messo in luce il Segretario generale delle Nazioni Unite in occasione della giornata mondiale dell'acqua – che quest'anno aveva come titolo «Fronteggiare la scarsità d'acqua» – sono, oltre all'aumento degli abitanti del pianeta, i modelli di consumo non sostenibili, la cattiva gestione della risorsa, l'inquinamento, gli investimenti inadeguati nelle infrastrutture, la scarsa efficienza nell'uso dell'acqua;

in questo scenario di grande crisi si inseriscono anche i cambiamenti climatici; gli ultimi rapporti degli scienziati dell'Ipcc (Intergovernmental Panel on Climate Change) hanno lanciato un allarme anche per l'Europa, che sembrava fino ad oggi non toccata dalla riduzione delle risorse idriche. Secondo gli scienziati, infatti, per 44 milioni di persone del Vecchio Continente ci potrebbe essere una concreta emergenza acqua entro il 2070 ed entro fine secolo la portata dei fiumi potrebbe diminuire del 50% nell'Europa centrale e dell'80% nel Sud Europa, specialmente nel periodo primavera-estate, una siccità questa che potrà avere gravi ripercussioni su agricoltura, turismo e produzione idroelettrica: in questo settore è previsto nei prossimi 50 anni una diminuzione del potenziale dal 20% al 50%;

l'Italia si presenta come un paese potenzialmente ricco di risorse idriche; negli ultimi decenni, tuttavia, è emersa una tendenza all'aumento

dello squilibrio tra la disponibilità delle risorse idriche e il fabbisogno complessivo a causa di *deficit* pluviometrici e dovuta anche alla gestione irrazionale ed inadeguata, a carenze infrastrutturali ed alla mancanza di una efficace pianificazione dei prelievi e degli usi, tanto che la siccità non può più essere considerata un evento eccezionale, ma piuttosto un fattore strutturale;

il fenomeno della siccità si coniuga con un avanzamento del processo di desertificazione che colpisce ormai, non solo l'Italia meridionale ed insulare, ma anche territori insospettabili come Lazio, Umbria o Toscana;

nel decennio 1994-2004, secondo la Relazione sui Servizi Idrici, le piogge sono diminuite del 10% e la portata di molti dei principali fiumi italiani ha subito un decremento di circa il 20%. Nel mese di luglio 2005 la portata del Po è stata di 341 metri cubi al secondo, mentre nei dieci anni precedenti la media nello stesso mese è stata di più del doppio: 990,91 metri cubi al secondo;

anche l'inverno 2007 è stato caratterizzato da scarsità di precipitazioni; il *deficit* complessivo delle precipitazioni nel periodo autunno-inverno 2006-2007, secondo i dati della Protezione Civile, si attesta su una percentuale compresa tra il 20 e il 40%, inferiore ai valori della media stagionale. Inoltre, il manto nevoso, che costituisce la scorta d'acqua nel periodo primavera-estate, ha ricoperto un terzo del territorio rispetto all'anno precedente;

come conseguenza di questo declino delle precipitazioni si sono registrate diminuzioni delle portate dei fiumi: anche quest'anno la portata del fiume Po, a inizio maggio, è stata di 431 metri cubi al secondo e situazioni di criticità sono state registrate anche nei bacini dell'Adige, dell'Arno e del Tevere;

considerato che:

la diminuzione quantitativa dell'acqua influisce anche sulla qualità dei fiumi italiani che, secondo un monitoraggio svolto tra il 2000 e il 2004, sono stati definiti per il 43% solo sufficienti;

questi dati, oltre all'osservazione dei valori medi, fanno temere che in varie aree del Paese, soprattutto nelle aree a clima mediterraneo, si potranno registrare crisi idriche sempre più frequenti e prolungate di cui si deve tener conto nel valutare le prestazioni dei sistemi di approvvigionamento idrico;

l'acqua disponibile in Italia è di 53 miliardi di metri cubi l'anno e la percentuale maggiore, circa il 50%, è destinata all'agricoltura. Tale disponibilità di acqua, da una parte ha contribuito allo sviluppo agricolo ed industriale del Paese, dall'altra ha portato ad una scarsa attenzione sul fronte del risparmio;

l'Italia, infatti, con circa 740 metri cubi l'anno per abitante è ai vertici della classifica di prelievo idrico per abitante, rispetto alla media dei Paesi dell'Unione europea che è di 612 metri cubi l'anno;

«caratteristica» tutta italiana è anche lo sfruttamento elevato dell'acqua di falda: il 23% dei prelievi complessivi contro il 13% della media europea;

a questa propensione allo spreco si deve aggiungere anche lo stato della rete acquedottistica italiana dove si registrano perdite di acqua che al Sud superano anche il 50%. La causa di questi sprechi è strutturale, legata ad una rete idrica carente ed obsoleta su cui sarebbe necessario avviare interventi finanziari molto consistenti che negli ultimi anni sono mancati;

dal punto di vista della gestione delle risorse, la legge 5 gennaio 1994, n.36, recante «Disposizioni in materia di risorse idriche», la cosiddetta Galli, ha tracciato un percorso per la riorganizzazione del servizio idrico integrato con l'obiettivo di migliorare il servizio reso all'utenza, ottenere efficienza organizzativa e positivi effetti socioeconomici e ambientali;

l'istituzione degli Ato, gli ambiti territoriali ottimali, ha consentito una razionalizzazione della gestione di servizi idrici, precedentemente affidata ad una molteplicità di gestori (più di 7.800 soggetti), diversi per natura, dimensioni ed organizzazione; tale percorso virtuoso, avviato per dotare tutti i cittadini italiani di un servizio idrico efficiente, dalla captazione alla depurazione ed evitare che nel nostro Paese esistano ancora città dove il rubinetto resta a secco 6 giorni su 7, deve proseguire e non fermarsi in corso d'opera. Soprattutto si deve avviare una gestione efficiente del servizio idrico;

il servizio per distribuire l'acqua, portarla nelle case, pulirla, controllarla e garantirla deve essere sempre gestito con criteri industriali; la gestione del servizio idrico dovrebbe essere affidato, inoltre, tramite una gara ad evidenza pubblica, come chiedono l'Unione europea e i cittadini cui deve essere offerto un servizio efficiente, nel rispetto dei principi della competitività del sistema;

il settore agricolo è quello che ha maggiormente risentito della situazione di crisi idrica, con gravi danni alle produzioni agricole a maggiore necessità di acqua, mostrando in maniera evidente che bisogna avviare una programmazione agricola che tenga conto, per il futuro, delle risorse idriche disponibili; il 40% della produzione agricola e i due terzi delle esportazioni italiane vengono infatti da culture irrigue, il totale della superficie agricola irrigata è complessivamente di 2,7 milioni di ettari;

tenuto conto che:

il Governo Berlusconi, con la delibera Cipe 27 maggio 2005, n. 74, approvò il Piano irriguo nazionale, allo scopo di fornire una risposta strutturale all'emergenza idrica, che poteva contare su due limiti d'impegno quindicennali di 50 milioni di euro ciascuno, per oltre un miliardo di euro di interventi a sostegno delle opere irrigue;

ad oggi, le opere immediatamente cantierabili, i cui stanziamenti sono contenuti nella legge finanziaria 2007, non sono state ancora finanziate;

preme sottolineare, inoltre, la lenta applicazione del decreto del Ministero dell'ambiente del 2003 che prevedeva il riutilizzo delle acque

reflue depurate in agricoltura, il cui obiettivo era proprio quello di limitare il prelievo delle acque superficiali e sotterranee e incentivare il risparmio;

l'elevato numero di soggetti che a vario titolo operano nel governo della risorsa e nella gestione dei sistemi idrici, l'assenza di una chiara e ben definita catena decisionale e di sistemi di supporto alle decisioni adeguati, sono tutti fattori che comportano elevati livelli di rischio, sia per gli aspetti igienico-sanitari legati al servizio idrico, sia per quelli economico-produttivi dei comparti agricolo ed industriale. Si pensi, a titolo esemplificativo, che le attività istituzionali in materia di acqua sono affidate a Presidenza del Consiglio dei Ministri, Comitato interministeriale per la Programmazione economica, Comitato di Vigilanza sull'Uso delle Risorse Idriche, Consiglio Superiore dei Lavori pubblici, Ministero dei Lavori pubblici, Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, Ministero per le politiche agricole, Ministero della salute, oltre a Regioni, Province e Comuni,

impegna il Governo:

ad adottare provvedimenti volti ad adeguare la struttura amministrativa per il monitoraggio dello stato di crisi e per il coordinamento di tutti i soggetti interessati e prevedere una cabina di regia che gestisca le situazioni di emergenza e che costituisca un punto di raccordo tra tutti i soggetti interessati, al fine di dirimere i conflitti sui diversi usi della risorsa;

a tenere in maggiore considerazione le variabilità climatiche, potenziando la capacità di identificarne tempestivamente i *trend*, gestendo i rischi e adattando i sistemi idrici agli eventi climatici estremi in maniera flessibile, in virtù del principio che anticipare le decisioni e prevenire gli interventi è la linea di condotta più efficace e meno costosa rispetto a quella di reagire in condizione di emergenza;

a perseguire, a livello di bacino idrografico, gli *standard* di qualità delle acque da raggiungere entro il 2015, attuando i principi contenuti nella direttiva 2000/60/CE, che sottolinea come l'acqua sia una risorsa naturale da proteggere e difendere secondo il principio «chi inquina paga»;

a rendere disponibili le risorse finanziarie previste dalla legge finanziaria per il 2007 per dare attuazione all'individuazione e alla realizzazione degli interventi previsti dal piano irriguo nazionale;

ad assumere iniziative finalizzate a incrementare la possibilità di conservare la risorsa idrica anche attraverso laghetti collinari, serbatoi, cave dimesse, piccoli invasi eccetera;

ad incentivare l'utilizzo delle acque reflue depurate come previsto dal decreto ministeriale 185/200; secondo stime, una volta che il provvedimento sarà andato a regime, sarà possibile riutilizzare circa il 70% dell'acqua depurata per un totale di circa 6 miliardi di metri cubi;

ad adottare misure volte a utilizzare pratiche agricole per il risparmio di acqua che attuino il principio di efficienza irrigua, in particolare, tutte quelle tecniche capaci di limitare l'utilizzo di acqua, di aumentare l'accumulo nel suolo e di limitare le perdite per evaporazione; a incentivare azioni formative ed informative per utilizzare anche «buone pratiche»

nei consumi domestici con l'adozione di tecnologie e comportamenti che limitino gli sprechi;

a dare piena attuazione al disegno normativo, organizzativo e gestionale contenuto nella legge 36/1994 e nel decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante «Norme in materia ambientale», per modernizzare e rendere efficiente il sistema idrico integrato e renderlo conforme alle indicazioni delle direttive dell'Unione europea.

(1-00125)

### **Interrogazioni**

PISA. – *Al Ministro della difesa.* – (Già 4-02244).

(3-00799)

#### *Interrogazioni con richiesta di risposta scritta*

CURTO. – *Ai Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, delle politiche agricole alimentari e forestali e della salute.* – Premesso che:

il 3 luglio 2007 il Sindaco di Brindisi ha disposto con ordinanza il divieto di coltivazione nelle aree agricole localizzate tra Brindisi e Cerano;

più specificamente, le predette aree vanno individuate nei pressi del tracciato di sette chilometri del nastro trasportatore di carbone di proprietà Enel;

il provvedimento costituisce la naturale conseguenza di quanto appurato nel corso degli interventi per la caratterizzazione svolti dal Commissario delegato all'emergenza ambientale in Puglia, dai quali sarebbe emersa la presenza di fattori inquinanti del suolo, sottosuolo e delle acque sotterranee;

l'ordinanza ha peraltro disposto la distruzione delle colture erbacee, compresi i frutti pendenti originati dalle stesse colture, e la distruzione di produzioni rivenienti da impianti arborei;

tutto ciò, oltre a determinare, o aver già determinato, danni gravi alla salute pubblica dei cittadini residenti in prossimità dei siti e/o a coloro che a diverso titolo hanno occupato l'area, e ad aver compromesso in maniera significativa l'equilibri ambientale, ha inferto un altro durissimo colpo all'economia agricola del territorio già alle prese con enormi e irrisolti problemi;

l'ordinanza sindacale, giusta, tempestiva ed opportuna, produce però effetti circoscritti ad ambiti limitati, non potendo probabilmente spiegare i propri effetti riguardo le responsabilità civili e penali derivanti dal gravissimo inquinamento,

l'interrogante chiede di conoscere quali iniziative i Ministri in indirizzo, ognuno per le proprie competenze, riterranno di assumere perché:



siano individuati, perseguiti e sanzionati i soggetti responsabili di quello che può essere definito un vero e proprio disastro ambientale;

sia definitivamente garantita la salute pubblica, anche mediante il ripristino delle condizioni ordinarie di salvaguardia e tutela dell'ambiente;

sia fornito adeguato ristoro agli agricoltori e ai proprietari dei fondi danneggiati.

(4-02319)

GRAMAZIO, DE ANGELIS. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

per sabato 7 luglio 2007 è previsto un corteo con un appuntamento alle ore 16.00 in Piazza Vescovio a Roma per protestare contro gli incidenti avvenuti la settimana scorsa durante il concerto della Banda Bassotti a Villa Ada;

gli interroganti ricordano che a Piazza Vescovio nel lontano giugno 1979 fu assassinato il giovane Francesco Cecchin, militante delle organizzazioni giovanili del Fronte della Gioventù; aver autorizzato, quindi, una manifestazione nel luogo dell'assassinio del militante di destra appare una pura e vera provocazione, che creerà sicuramente nell'intero territorio del quartiere Trieste-Salario, II Municipio del Comune di Roma, un clima di forte contrapposizione;

gli interroganti non comprendono inoltre come la Questura di Roma abbia potuto autorizzare simile manifestazione anche in netto contrasto con le dichiarazioni rilasciate nella 1ª Commissione (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione) del Senato dal nuovo Capo della Polizia, prefetto Antonio Manganelli, che fra l'altro ha affermato «siamo molto preoccupati, è un fenomeno diffuso su cui stiamo lavorando»;

gli interroganti non possono non apprezzare il primo intervento del prefetto Manganelli, non a caso dedicato alla violenza politica nella Capitale,

gli interroganti chiedono di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno intervenire sulla Questura di Roma affinché sia spostata la manifestazione della Sinistra da piazza Vescovio in altra piazza, ricordando come il corteo indetto per sabato 7 luglio 2007 non può non riscaldare ulteriormente gli animi, con il pericolo quindi di uno scontro politico all'interno di un quartiere che vuole vivere in sicurezza e libertà.

(4-02320)

STRANO. – *Ai Ministri dell'interno e della giustizia.* – Premesso che:

è stato bandito dal comune di Catania un concorso interno relativo al corpo dei Vigili urbani;

recentissime notizie di stampa hanno evidenziato come nelle prove scritte del citato concorso vi sarebbero state denunce e lamentele circa lo svolgimento dell'esame stesso con fuoriuscita di notizie e di dati,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo, nei limiti delle loro competenze:

ritengano opportuno tutelare la dignità e la trasparenza dell'Amministrazione comunale di Catania e dei concorrenti del predetto concorso;

giudichino necessario inviare un'immediata ispezione al fine di verificare la legittimità del concorso e degli atti relativi allo svolgimento dello stesso per procedere, qualora si accertasse che questa è stata violata, in modo tale che il suddetto concorso venga annullato.

(4-02321)

NOVI. – *Ai Ministri dell'interno e della giustizia.* – Premesso che, per quanto risulta all'interrogante:

in alcuni comuni del casertano, da Falciano del Massico a Castelvolturmo, le amministrazioni locali sono controllate dalla camorra;

in questi comuni i Sindaci con iattanza affermano che hanno protettori a Roma nei Ministeri dell'interno e della giustizia;

questi comportamenti si vanno diffondendo fino al punto di creare una vera e propria coltre di intimidazione diffusa sul territorio;

fino ad ora da parte dei Ministri oggetto di millantate affermazioni di protezioni improbabili non è venuta nessuna reprimenda ai rappresentanti locali dei loro partiti;

nel Comune di Calvi Risorta questo andazzo ormai deborda nelle consuetudinarie minacce rivolte a quanti non si rassegnano alla subalterna ossequiosa verso il nuovo potere clientelar - camorristico;

nel giugno 2004 si svolsero le elezioni comunali a Calvi Risorta in un clima acceso e soprattutto ricco di episodi intimidatori nei confronti dei cittadini e dei candidati, con la presenza costante di un losco personaggio, attualmente detenuto e fratello di in un *boss* di spicco della camorra locale, condannato all'ergastolo, legati entrambi al *clan* dei Casalesi;

questo personaggio legato ad ambienti camorristi si è sempre vantato di aver contribuito in modo fattivo alla vittoria dell'attuale Sindaco di Calvi Risorta. Le sue dichiarazioni sono state pubbliche, espresse in bar della zona, alla presenza di tantissime persone, ma la paura di ritorsioni da parte di personaggi di tale spessore criminale ha fatto sì che nessuno confermasse tali circostanze davanti ai Carabinieri, anche se lettere anonime, quotidianamente, venivano trasmesse a vari organi istituzionali;

nell'attività di corrispondente durante questi due anni e mezzo il giornalista Vito Taffuri ha più volte preso posizione antitetica nei confronti dell'attuale Sindaco con articoli il più delle volte critici e denunciando una gestione sospetta e quanto meno non regolare della cosa pubblica. Questi articoli sono pubblicati sul sito *Internet* [www.calvirisorta.com](http://www.calvirisorta.com) alla voce rassegna stampa;

nel mese di agosto 2005, in piazza Municipio a Calvi Risorta, il Taffuri fu avvicinato e minacciato di non scrivere più articoli contro il Sindaco;

il giornalista ha denunciato l'accaduto presso la stazione dei Carabinieri di Calvi Risorta e per tre mesi non ha più scritto articoli sul giornale;

il 17 agosto 2006 venne effettuato il volantinaggio di una lettera indirizzata al Taffuri dove, dopo una serie di caluniose illazioni sulla sua persona, persino sui suoi affetti e sulla sua vita privata, lo si minacciava di una sorta di ostracismo imposto dal sistema criminale molto forte nella città;

nonostante queste minacce, volantine con proterva impudenza e impunità da parte di soggetti affini alle cosche camorriste, nessuna seria iniziativa è stata presa per garantire la sicurezza e la libertà professionale del giornalista;

il 25 settembre 2006 il Taffuri, navigando in *Intenet* sul sito [www.calvirisorta.com](http://www.calvirisorta.com), trovava scritta una e-mail che lo minacciava per aver pubblicato un articolo sulla nuova ditta che era subentrata nella gestione dell'illuminazione votiva cimiteriale ed ancora una volta, temendo per la sua incolumità, il giornalista denunciò l'accaduto al Prefetto di Caserta, il giorno 26 settembre 2006, ed alla Polizia postale;

tutte queste circostanziate denunce presentate dal Taffuri tracciano un quadro inquietante sulle evidenti infiltrazioni camorriste nella gestione comunale con appalti di opere pubbliche affidati a personaggi della criminalità organizzata, come ad esempio l'appalto delle opere di costruzione della polivalente campo sportivo o il rifacimento dell'asfalto delle strade comunali,

l'interrogante chiede di conoscere quali ragioni abbiano spinto le istituzioni a tutti i livelli ad ignorare le denunce presentate dal giornalista, e quindi di fatto a rafforzare il controllo del territorio da parte del sistema camorristico.

(4-02322)

*COSTA. – Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare. – Premesso che:*

nei giorni scorsi il mercantile turco Tevfik Kaptan è affondato nello specchio di mare antistante Santa Maria di Leuca;

il carico del mercantile, costituito da gasolio, ferro ed olio, poteva costituire una vera e propria bomba ecologica per l'intero ecosistema della zona;

gli eventuali danni che potevano scaturire dall'affondamento avrebbero avuto un effetto devastante oltre che per l'ambiente anche per l'intera economia locale, considerato il periodo di altissima stagione;

fortunatamente, grazie alle favorevoli condizioni meteorologiche ed al pronto e qualificato intervento degli uomini della Capitaneria di porto di Gallipoli il disastro è stato scongiurato con il totale recupero del carico;

le favorevoli e concomitanti circostanze potrebbero in futuro non ripetersi,

l'interrogante chiede di sapere se non si ritenga opportuno intervenire con urgenza con iniziative e provvedimenti atti a limitare il transito delle

navi cargo con prodotti inquinanti, quantomeno nell'alta stagione, a ridosso delle coste ad alto sviluppo turistico e comunque rendendo più rigidi e severi i controlli su queste navi al fine di evitare che le cosiddette «carrette del mare» possano deliberatamente distruggere il nostro amato mare, fonte di vita per il Sud e per le Isole del nostro Paese.

(4-02323)

### **Interrogazioni, da svolgere in Commissione**

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, la seguente interrogazione sarà svolta presso la Commissione permanente:

*4ª Commissione permanente (Difesa):*

3-00799, della senatrice Pisa, sul trattamento economico del personale militare della Croce Rossa impegnato nelle esercitazioni.







